

Vivere nella Smith House di Richard Meier



Luis de Orueta

Vivere nella Smith House di Richard Meier

Vivere nella Smith House di Richard Meier

© Luis de Orueta

Deposito legale M-17694-2021

ISBN 978-84-09-31130-9 dall'edizione originale

La Imprenta CG, Paterna, Valencia.

Disegno e fotografie dell'autore

Traduzione dallo spagnolo, sistema automatico Scribd /Google.

Madrid 2021

Luis de Orueta

Vivere nella Smith House
di Richard Meier

§

Madrid

2010

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Si accede alla Smith House dal retro

Capitolo I

Sarebbero le 8: 45 del pomeriggio quando il mio telefono squillò nella mia stanza dell'Holiday Inn di Stamford, Connecticut. Ho pensato potrebbe essere un errore perché nessuno sapeva dove vivevo, altri di alcune persone dal lavoro, e non era pensabile che chiamassero così tardi. Non poteva essere

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

mia moglie, perché starebbe già dormendo pacificamente nella sua comune di Copenaghen. Per un momento ho immaginato che potrebbe essere Barbara, una delle giovani donne che servivano il caffè a colazione, camminando professionalmente tra i tavoli per contrastare l'effetto di donne tipo cheerleader che indossavano per obbligo. Non era Barbara, ma una signora molto più anziana, a cui la società aveva affidato la ricerca di una casa adatta per me. Lei aveva iniziato il suo incarico con entusiasmo, ma dopo diversi giorni, il suo volto cominciò a mostrare segni di rassegnazione e dispiacere. La prima mattina, mi ha chiesto quanti bambini ho avuto e quando mia moglie stava pensando di venire in America, perché, diceva, era importante contare con le loro opinioni. Le mie risposte evasive hanno prodotto silenzio e più offerte.

La signora delle residenze, come l'ho chiamata, lavorava per un'agenzia immobiliari, era piuttosto piccola e, quando si sedeva al volante di la sua enorme station wagon, la sua testa appena è emmersa dal profondo dell'automobile. Nel sedile anteriore, sul lato destro, ha impilato e sparsi diversi album con foto di case, messo da parte per fare spazio a me stesso.

Prima di avviare il motore, separavo quelli scartati da me, pur mantenendo i dubbi nel suo cervello. Quando siamo passati vicino, avrebbe chiesto la mia attenzione sollevando una mano. Ha seguito un ordine astuto, cominciando con quelli che pensava che mi sarebbe piaciuto di meno. Erano tutti troppo grandi. Avevo cercato di dirle come in Europa tutto era più piccolo, gli alberi, i frutti, le strade, e, naturalmente, case e auto. Le informacione su particolarità di paesi al di fuori del Connecticut non le interessavano, a causa della sua inutilità.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Un pomeriggio, di ritorno dal lavoro, vidi una piccola casa, che mi à piaciuto, e ho scritto il suo indirizzo per lei accompagnarmi in visita

È venuta in macchina con alternative suggerimenti e si rifiutò di portarmi dove ho chiesto, senza dirmi perché. Aveva idee fisse sulle direzione corrette , che in infatti erano limitato a New Canaan, Wilton, Westport e Darien. Le sue preferenze sono andate per Wilton, perché quell'area era 'secco'; e non c'erano bar li, ristoranti, hotel, né nulla che potesse disturbare la tranquillità di quel bel rifugio.

Mi ha detto che Westport era il quartiere più interessante della lista. Paul Newman, ha informato, viveva lì e così avevano fatto molti attori e attrici famosi. " E hanno un affascinante teatro rustico". Alla fine, disgustata da così molti inutili sforzi, ha smesso di chiamare, proprio quando ero in sul modo di accettare qualsiasi cosa.

L'Holiday Inn era piuttosto deprimente. Costruito in uno spazio tra due autostrade, mancava qualsiasi pretesa di fascino. Giù in l'area di parcheggio era una macchina che avevo comprato, forse troppo inconsciamente, e che non mi piaceva più, perché era, anche, troppo grande. In quell'hotel mi sentivo come se avessi disceso in paracadute in un sogno dimenticato. Il mio aspetto deve aver riflesso un'aria astratta e confusa che non doveva passare inosservato a Barbara quando, una domenica, sono sceso a colazione più tardi del solito. Mentre prendeva un bicchiere d'acqua dal tavolo, mi ha chiesto se non mi sentivo

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

bene. Le ho sorriso per rassicurarle che non stavo morendo e poi mi ha invitato a far visita ai suoi amici.

Gli amici di Barbara vivevano in una casa magnifica, meglio di quelli mostrati a me dalla signora dell’agenzia. E ‘stato una villa bianca in stile coloniale con piccole e abbondanti finestre, dipinte di verde e incorniciate con tende laterali sempre aperte. Era stata la dimora di un fotografo famoso, di cui non aveva mai sentito parlare. All’interno c’erano molte fotografie, alcune appese alle pareti e più archiviate in armadi. Oltre a Barbara, la casa ha ospitato una decina o dodici giovani e donne, spensierate e condiscendente. Sono rimasti sorpresi dal fatto che io non sapessi il nome del fotografo. Presto hanno portato prima i miei occhi copertine della rivista “Life”, firmate Margaret Bourke-Bianco, e mi è stato offerto di scegliere quelli che mi piacevano di più, alla condizione di custodirli con amore.

Sto dicendo queste cose banali perché ho detto prima che la telefonata di quella notte nel 1971 potrebbe venire da Barbara, anche se era improbabile. La realtà era diversa: dall’altra parte della linea, una voce familiare mi parlò in questi termini: ‘ Signor Orueta, ho la possibilità di offrirvi una casa diversa; ma i proprietari partono stasera, e si dovrebbe venire a vederlo ora’.

Ero nel mio pigiama e mi sentivo pigro, ma a sentire la parola ‘ diversa’ che vuol dire differente in Spagnolo, ho risposto che in quindici minuti mi avrebbe in attesa alla porta dell’hotel. Era già diventato buio quando mi ha portato attraverso Stamford in direzione di Darien, via degli edifici per uffici. Abbiamo smesso di vedere le luci autostradali e siamo andati in una foresta

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

per una strada stretta. Da ogni parte c'erano cassette postali situate a mezza altezza, ma non c'era un solo lampioncino. Quando abbiamo girato un angolo di strada, ho notato un cartello con un piccolo avviso che recitava: Contentment Island. Sembrava un buon presagio *nel' inverno del nostro malcontento*.

Siamo arrivati a un ponte di pietra, sorvegliato da un poliziotto all'interno di un'auto, che ci ha fermato. Lei ha spiegato che stavamo andando alla “Smith House” e il portiere ha fatto un breve saluto di comprensione. Più oscurità, più cassette postali, e più alberi sui lati. Poi la strada improvvisamente finito, e fari della macchina illuminato un bianco muro come lo schermo del cinema dove solo poche piccole finestre e una rampa liscia e corta distraeva la vista dal superare il bianco.

.Da un lato c'era una costruzione senza finestre nella forma di un cubo, anche molto bianco. “È il garage”, ha detto la signora. Eravamo entrambi in piedi e guardando il muro, quando è diventato più bianco, questa volta illuminato da faretti situati a terra, segno che la nostra presenza era stata notata.

“Sì, è *different*” ho detto, mentre stavamo aspettando che la porta si aprieva. Ero senza parole. Pochi secondi dopo, mi sono ritrovato in al centro di un palcoscenico, braccia verso il basso e pupille dilatate da troppa luce. Intorno a me, colonne cilindriche e bianche stavano sollevando a tenere un tetto appena percepito. Fuori casa, c'era un camino rettangolare che si unì solo alla parete di vetro per collegare con la stufa dove alcuni tronchi ardenti erano scoppiettanti. Quel camino, in piedi sul giardino, così bianco, indipendente, e altezzoso, era come un carattere

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

monolitico, un'icona delle divinità d'il luogo, sotto il quale la presenza Mr. e Mrs. Smith sembrava diminuita, nonostante sia entrambi abbastanza alti.

Erano divertiti a guardare il mio stupore, già abituati a situazioni simili. Lei aveva in mano un bicchiere di bourbon e indossava blazer blu navy e pantaloni di flanella. Sua moglie era vestita con un abito grigio sartoriale dello stesso materiale. Ricordo che il nome del signor Smith era Frederick e quello della signora era Carole. Mi hanno detto che stavano partendo per New York quella stessa notte. Dalla presentazione ho dedotto che il Frederick aveva una società di marketing e che Carole era una eccellente pattinatore ad anello di ghiaccio.

Prima di mostrare l'interno della casa, Smith ha giocato con una sorta di tastiera che controllava le luci del giardino e quelli in salotto. Con un dito ha spento la casa completamente e con un altro accese i riflettori all'esterno. La luminosità del giardino entrò nel soggiorno attraverso il vetro enorme, e abbiamo potuto vederci facilmente. Poi, Mr. Smith mi ha incoraggiato ad uscire in un piccolo promontorio segnato da abeti a ogni lato della casa e di fronte alle acque di Long Island Sound.

Giù, sulla sinistra, c'era una caletta molto protetta, completamente illuminata, tra due rocce. La sua sabbia era molto sottile, e mi ricordo che entrava in una delle mie scarpe. Mentre stavo a piedi nudi, scuotendo la sabbia, ho girato la testa verso la casa e lì era: incandescente e bella. Si poteva solo sentire il rumore dell'acqua nella riva. Per ritrarre fedelmente la visione dovrebbe

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

immaginare la casa in una sorta di piedistallo, indicando il cielo come lo farie organo bianco di chiesa.

All'epoca pensavo che il suo possesso sarebbe sfuggito ai miei mezzi, ma che valeva la pena vedere la cosa così da vicino, come qualcuno che visita un museo o una cascata. Dopo di che, Frederick e io sono tornati a casa, salendo una scala stretta allo stesso modo dei gradini che danno accesso al ponte di uno yacht.

Una volta lì, i proprietari volevano sapere quello che stavo pensando, e ho detto loro che non avevo mai visto nulla di simile in tutta la mia vita. Poi hanno chiesto se questo significava che io approvato, al quale ho risposto che molto.

Sentendomi dire così, la signora delle abitazioni si svegliò dal suo letargo, davvero sorpreso. Ci siamo poi seduti su un divano bianco e sedili abbinati, meno la dama che preferiva un cuscino viola, vicino al camino.

Mi hanno detto che la casa era stata costruita per loro da un giovane architetto di nome Richard Meier, di cui non sapevo conservare il nome in quel momento, preoccupato come ero per il noleggio. Ho detto loro che temeva che l'indennità di alloggio sarebbe insufficiente, anche se io li ringraziava per la loro gentilezza di ricevermi. Mi ricordo che il signor Smith domandò: 'Quanto Xerox ha assegnato alla tua casa per mese?' '750' la signora è stata pronta a rispondere. Freddy Smith annuì la testa e, guardando la signora, le disse di preparare tutto e inviarlo al suo indirizzo a New York.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Allora si rivolse a sua moglie, in atteggiamento di interrogatorio, e, guardando me in seguito, ha aggiunto: ‘ Se vuoi, puoi rimanere ora e dormire qui. Lascio le chiavi a te e nostro telefono a New York, nel caso in cui tu abbia bisogno di noi, anche la casa non hai segreti. ‘

Respirai in profondità, non credendo bene a quello che stava succedendo. Io temeva che improvvisamente ci sarebbe apparso qualcuno dall’ufficio da festeggiare lo scherzo, e, peggio, portando qualche macchina fotografica per immortalare l’evento. Ma passarono minuti e niente del genere si è verificato. La signora dell’agenzia mi ha chiesto a che ora lo userei se venisse il giorno dopo, ricordandomi che forse dovrebbe passare prima all’Holiday Inn. Poi gli Smith andarono giù dal piano di sopra portando una piccola valigia, il che significava che la loro casa di New York era residenza principale.

Prima di partire, hanno avuto il tempo di emettere due avvisi in stile Barbablù, che hanno gentilmente presentato nella forma di due richieste: una, la più importante: che nulla dei mobili e oggetti doveva essere cambiato. Si aspettavano che capissi che l’arredamento era parte integrante dell’intera idea. Ho detto che ho promesso.

La seconda richiesta aveva a che fare con l’architetto. Meier era appena iniziando e contava di essere in grado di mostrare la casa a potenziali clienti. Disegni e modelli lasciavano troppi domande a cui solo le visite a un edificio reale potrebbero rispondere. Ho promesso anche di mostrare la casa con entusiasmo.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Forse per compensare queste restrizioni, hanno aggiunto che, volendo, mi invitavano a usufruire della piccola barca a vela, che quella notte era rimasta inosservata. Li ho ringraziati, più per cortesia che per vero interesse. Uscii per salutali alla porta, e dopo una timida stretta di mano, la chiusi, e rimasi solo dentro.

Fu allora che mi accorsi dell'aroma delle pareti in legno, e che mi avrebbe accolto da quella notte in poi, come l'incenso di una chiesa. Era qualcosa di seducente, non troppo forte ma impossibile da ignorare. Senza dubbio aveva molto a che fare con il legno, ma anche dall'odore del vetro e da quello dei mobili. Essendo dipinta tutta di bianco, si potrebbe pensare che la casa sia stata costruita con materiali duri; però, tranne le colonne, che erano di ferro e il camino che era di mattoni, tutto il resto era di legno e vetro.

Scesi per terra a livello del prato, lasciai da parte la sala da pranzo, notai il camino ripetuto sulla parete, e girai in cucina, nascosta dietro. Era piccola rispetto ad altri che aveva visto. Appeso su una parete c'era un piccolo telaio delle dimensioni di una scatola di sigari. Si leggeva:

CASA SMITH

Premio Nazionale di Architettura 1968

Richard Meier

Quel nome non lo dimenticherei più.

Il frigo era vuoto. Nel lounge bar c'erano bevande e snack. Ho iniziato a cercare una camera da letto. La principale era vicina al soggiorno, arretrata alla parete posteriore, ma con il letto di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

fronte a una grande finestra in uno spazio coperto che si affacciava sul mare. Un navigatore con un potente binocolo poteva osservare movimenti interni, soprattutto di notte. Mi ci è voluto un po' di tempo per dormire e ricordo di essere stato risvegliato da un raggio di sole che era atterrato sul mio naso.

Svegliarsi alla Smith House è come tornare in vita in un altro pianeta. Il senso di splendido isolamento deve molto alla unicità del sito. Luoghi simili ce ne sono molti nel il mondo; ma case come quella, nel 1971, non ce n'erano.

Come definirla? Mi sono divertito a pronunciare una litania di complimenti: cappella della logica, petto serafico, lanterna dei cinque sensi, gabinetto di ispirazione, ritiro della luce, e finire con la liturgica: *domus aurea*, *turris davidica*, *turris eburnea*, *janua coeli*...

Gli aerei diretti all'aeroporto Kennedy iniziavano la loro traiettoria verso il basso e potrebbe essere visto da sinistra e più in alto angolo del vetro, si nascosero brevemente dietro il camino e ha continuato a scendere fino a quando non sono scomparsi dietro un abete. Sulla spiaggia, c'era un molo di legno che era accessibile da quasi passi invisibili. E, in effetti, la piccola barca che, notandomi, deve aver sospettato un lungo periodo di letargo. Quella mattina, il clacson della macchina della signora mi ha ricordato che il mio spazzolino era ancora nell' *Holiday Inn*, e che non c'era più caffè in cucina.

Di giorno, l'Isola della Contentment era tutt'altro che cupo, anche se gli alberi nascondevano la foresta. Solo i cognomi

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

incollati alle cassette postali hanno tradito leggermente l'intimità de suoi abitanti.

Sono arrivato un po' tardi in ufficio. L'edificio, che una volta mi era sembrato potente e armonioso, ora mi dava impressione di essere piccolò e quasi ridicolo. Di nuovo nel mio ufficio, ho voluto prendere il lavoro dei giorni precedenti, senza riuscire a raggiungere la concentrazione precisa. L'immagine della casa a Darien era infiltrata il mio cervello. Le foglie dagli alberi, che potevano essere visti fuori dalla finestra, mi hanno ricordato lo spazio dove avevo dormito la sera prima. Mi alzai per sgranchirmi le gambe e ho iniziato a camminare per il corridoio tappezzato. Quel movimento fece rialzare la testa alla mia segretaria: ' Va tutto bene, signor Orueta?

‘ Vedi, Thérèse, penso di essere innamorato’. Teresa raggrinzò il cipiglio. E io, alzando i palmi delle mie mani verso il soffitto, finito: ‘Innamorato ... di una casa’.

.



Le oche avevano scelto lo stesso luogo

Capitolo II

Come ogni pomeriggio alle cinque, l'edificio degli uffici è stato svuotato di gente. Sono stato uno degli ultimi ad andarmene, in modo a garantire che Thérèse non si avverterebbe del mio desiderio di tornare presto alla casa. Le auto hanno lasciato i parcheggi, situati nella spianata principale, su entrambi i lati del l'edificio. Ho guardato il mio appena acquisito Chevy Monte

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Carlo con occhi critici e guidato verso l’Holiday Inn, per raccogliere la mia valigia, che avevo lasciato consegnata.

Tornato in macchina, stavo cercando di memorizzare l’elenco degli cose da comprarei: caffè, latte, uova, pane, burro, vino, panini... tutto ciò che doveva essere messo all’interno del frigorifero vuoto. Ho trascorso un po’di tempo al Ridge Centre selezionando e cambiando idea di nuovo. Con tanti dubbi, sembrava come se in quella casa vivesseero due persone.

Quando sono arrivato al ponte di Contentment Island, era già buio. Su un lato della strada, ho visto di nuovo l’auto del poliziotto, di colore marrone, ricoperto di tonalitá crema. L’occupante è uscito e mi fermò con un gesto. Ho capito subito da dove il problema proveniva.

Infatti: né il signor Smith né la signora delle abitazioni aveva fatto conoscere al guardiano l’improbabile evento della mia incorporazione sull’isola. E il Chevy Monte Carlo non poteva aiutare molto. In Tokeneke si potrebbe possedere qualsiasi tipo di auto, a condizione che fosse una Volvo e meglio se fosse del tipo di famiglia.

In assenza di qualsiasi modo per dimostrarmi come inquilino, l’agente (che non era un poliziotto, ma un dipendente di una società de sicurezza) era così titubante come me su come procedere. Lui ha avuto un’idea: dovevo accompagnarlo alla polizia stazione dove, ha detto, tutto sarebbe stato risolto. Ho risposto al suo suggerimento con una controproposta: Lei Doveva accompagnarmi alla Smith House, dove poteva controllare diverse cose: una) che aveva la chiave della casa; due) che io

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

poteva parlare con il signor Smith sul telefono; e tre) che l'ho stato invitato a bere qualcosa.

Pochi minuti dopo, le auto erano parcheggiate davanti al muro retro della casa. Siamo saliti entrambi la stessa rampa di la sera prima con la signora dell'agenzia. Non il romantico ingresso di nozze che avrei voluto, ma ho visto la scena come la conferma del mio diritto di viverci. Dopo i controlli pertinenti, l'agente non voleva accettare il bourbon che gli ho offertato, né gli sembrava piacere la casa, e lui rapidamente tornò al suo posto vicino al ponte.

Sollevato, sono sceso alla cucina con la mia borsa di cartone marrone, quell'oggetto che da solo definisce un film americano, e l'ho depositato sul bar. Proprio come i sacerdoti aprono la porta di un tabernacolo, così ho aperto il frigorifero vuoto, e depositato il cibo con cura.

Poi sono andato fino alla scatole d'opera, come ho chiamato il piano superiore, per la prima volta. L'ho chiamato così perché era solo la metà della misura orizontale, come il soppalco di un teatro. Verso Est, era solo limitata da una ringhiera da cui si poteva vedere, sotto, il soggiorno con il camino come protagonista. Dietro a questa balaustra c'erano tre camere da letto per acomodo degli invitanti, che io ho cominciato a immaginare occupate dai miei figli.

Ho avuto un'idea sulla mia famiglia, che avrei messo in pratica giorni dopo. Un sospiro rassegnato, e sono sceso la scala al palco e mi ritirò nella camera da letto principale, dove avevo già riposato una notte. Da lì, sono andato in uno vestibolo con

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

grandi guardaroba, che serviva come corridoio tra la camera da letto e la stanza da bagno.

L'ampiezza degli armadi ha mostrato quanto erano scarsi i miei effetti personali. Solo due o tre abiti, che sembravano stranamente europei, perché in Spagna, nel 1971, i sarti non aspiravano a prezzi proibitivi. Quando i miei indumenti sono stati correttamente appesi e il possesso simbolico è stato consumato, è giunto il momento per accendere il camino, che sembrava essere in attesa di testare le abilità dell'officiante novizio. Poichè c'erano le ceneri della sera prima, non c'era bisogno di riavviare. Attualmente il legno cominciò a bruciare obbediente e fatuo.

Mi sono seduto sul divano, di fronte al camino e con i miei occhi fissi su una scultura che ho immaginato era occorrenza di Meier e quindi intoccabile. Alla fine ho iniziato a stancarmi di guardare quell'idolo traslucido e mi sono alzato per testare le chiavi che controllavano l'illuminazione. Come apprendista stregone, ho capito che le possibilità erano più di Fred Smith aveva scelto quando mi ha mostrato spiaggia. Ho provato diverse combinazioni, che dal mare devono avere sorpreso più di un marinaio annoiato. Ad ogni tentativo, sono uscito nel giardino (se quel luogo potrebbe essere chiamato un giardino) per vedere l'effetto. Alla fine, sono sceso in spiaggia per ammirare le radiazioni emesse dalla casa, che la ha fatto sembrare un monumentale pezzo orafo.

Sulla spiaggia, indifferente alle mie manovre, era la piccola barca accanto al molo, la cui semplice presenza mi ha causato una fastidiosa sensazione di incompatibilità. Alcuni esperimenti di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

canottaggio con una barca docile al Parco del Retiro a Madrid erano il totale della mia credenziale di navigazione.

Ho uscito dai ventitré gradini e sono entrato in casa. Mi sono seduto di nuovo sul divano bianco, accanto a un tavolo di vetro. Sotto, c'è era un tappeto in stile orientale a forte contrasto con il resto. Ho messo un vassoio con due panini e una bottiglia di vino, aperto per l'occasione, e ho deciso di mangiare la mia prima cena alla Smith House, guardando assorto nelle evoluzioni delle fiamme. L'interno della casa era quasi buio, mentre all'esterno i faretti illuminavano i tronchi e le cime degli alberi selezionati da me, come avrebbe fatto un direttore d'orchestra che ha ordinato alzarsi a alcuni musicisti per ricevere l'ovazione del pubblico.

Erano già le cinque del mattino quando mi sono svegliato nel sofà. I panini erano spariti, e la bottiglia era mezza vuota. In un angolo del tavolo di vetro, gli Smith avevano lasciato una rivista di moda. Forse era Vogue. Quando le grucce viventi hanno smesso di chiedere la mia attenzione, ho notato in una delle foto un tavolo di vetro e, sotto il vetro, un tappeto identico al tappeto rosso sotto la mia scarpa. Ho capito che l'intero numero della rivista era stato fotografato nella Smith House.

Ho conservato la copia, con l'intenzione di mostrarla a qualcuno, ma a chi? Ho preso il vassoio, ho visto il sole sorgere sopra le acque di Long Island Sound e ho fatto un passo verso la camera da letto, una camera da letto che era sconvolta contra di me per aver preferito il divano. Mi sono scusato e continuato in bagno accanto, che aveva nulla di cui lamentarsi.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Barbara Miller con stivali da una compagnia assicurativa

Capitolo III

Contrariamente a quello che avrei creduto, la Smith House non è stata troppo apprezzata dai compatrioti di Richard Meier. Per cominciare, tutti avevano una moglie e figli, diverse auto, alcune anche moto, cani, tavoli da biliardo, piscine, barbecue e così via; tali accompagnamenti contrastavano vivamente con l'austerità convenzionale della casa Smith. I miei visitatori non potevano immaginare se stessi di vivere lì, e non avrei consigliato.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Questa scoperta ha evidenziato alcune altre differenze tra me e loro, che la casa ha solo contribuito a portare in superficie.

Un'osservazione che non ha mai fallito è stata la difficoltà immaginata nella pulizia degli enormi cristalli. Un altro: che non c'era possibilità di intimità, tutto essendo così aperto e trasparente. Alla prima critica ho risposto che i cristalli sono rimasti sempre perfetti, anche se non ho fatto nulla per pulirli dopo pioggia o neve. Per quanto riguarda il secondo punto, ho detto che nei paesi europei, la privacy era meno importante della luce solare.

La mancanza di entusiasmo per la casa di Meier è stata compensata con espressioni di ammirazione per l'ambiente e la vista panoramica fuori.

La beatitudine della spiaggia ha dato origine a un commento mio su come la nozione di proprietà sul lungomare è stato qualcosa che gli spagnoli sapevano che esistesse in altri paesi, - come il divorzio e la poligamia- ma che in Spagna erano illegali. Questa osservazione impertinente era come dire a un sultano che avrebbe abbastanza con una sola donna. Ho capito che tali questioni mancavano di interesse.

Non tutti quelli che sono venuti erano insensibili all'estetica della Smith House. Don (Donald) e Joyce Pendery, Bob e Lynn James, Michael Kaufmann, John e Wendy Duerden, e anche Elmer e Susan Humes, tutti hanno riconosciuto la bellezza nelle sue linee.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

In cambio, ho cercato di lodare le loro case, ma la verità era che, offuscato dalla Smith House, mi sembravano privi di anima. Eppure, mi ricordo favorevolmente quello di Jack e Liz Thomas, una coppia amichevole britannica, che aveva affittato una bella residenza a Westport, appartenente a Bette Davis.

Westport era la località ideale per quegli ebrei che preferito non vivere a New York, ma non vorrebbe muoversi troppo lontano.

Nella casa di Bob James ho visto per la prima volta una piscina coperta con una cupola di vetro, illuminata di notte e piena di acqua calda. Lui e sua moglie Lynn me l'hanno mostrato con orgoglio. Sembrava che gli piacesse la Casa Smith e invidiavano la mia buona fortuna.

Tra i miei amici, il più vicino a quel tempo era Michael Kaufmann, anche se mi aveva un po' all'oscuro quando si trattava di sapere cosa pensava davvero su qualsiasi oggetto. Da un lato, la famiglia Kaufmann denotò sensibilità per molte delle cose che mi interessava e la conversazione con loro fui facile e potrebbe durare ore. Che, da un lato. Ma dall'altro, c'era come una stanza segreta al fine, dove non si poteva andare oltre. E questo, nonostante la mia partecipazione assidua alle loro feste e ceremonie familiari.

Barbara era anche ebrea. Prima di venire a vedere la Smith House, mi chiedevo quale sarebbe stata la sua reazione. Un pomeriggio, dopo le cinque, sono andato a casa del fotografo Margaret Bourke-White portando con me la copia della rivista Vogue. Le 'Fuorilegge', come ho chiamato gli amici di Barbara,

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

hanno lodato molto la mia descrizione della Smith House e, di conseguenza, li ho invitati a una visita rapida. Non so che strano accordi che avevano tra di loro, ma alla fine l'unica che è venuta era Barbara, sempre sorridente ed entusiasta per ammirare il 'giocattolo', che era così che ha definito la casa.

Lei non ha lasciato un angolo senza ispezionare e commenti. 'Perché non appendi le foto di Margaret?' mi ha chiesto, vedendo molti pareti bianchi disponibili. Non volevo farla sapere la promessa che avevo fatto per non cambiare nulla, per paura di deteriorare la sua opinione di me così presto. Così, mi sono scusato sostenendo che non avevo ancora ricevuto i cornici.

Con il naso quasi bloccato contro una delle finestre più grandi, Barbara notò la presenza della barca a vela. La visione la spinse a dirmi che la prossima volta avrebbe voluto andare a vela verso l'altra riva della costa, per visitare una sua zia che viveva a Long Island. Ho risposto che, naturalmente, poteva contare su di esso e non ci sono stati ulteriori parole sull'idea.

Barbara ha gestito la sua vita senza esitazione. Tutto gli sembrava andare bene. Tutto, tranne le compagnie di assicurazione. Non c'era un piccolo angolo nel suo cuore che ha avuto pietà di loro. 'Ho intenzione di cambiare il machina'- una volta mi disse... 'perché questa ha troppo molti difetti'. Mi ha chiesto di accompagnarla con la mia, e di consegnare la vecchia. Siamo entrati in un'area più boscosa del solito, fermò la sua auto e la lasciò sdraiata sulla spalla. Non volevo per chiederle cosa era successo ad essa, ma è entrata nella mia e noi siamo tornato a casa dei fuorilegge, à New Canaan.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Lì, eravamo riuniti per uscire e comprare alcune scarpe. Ho cercato di fuggire dall' invito, ma sono stato introdotto quasi con la forza in uno dei loro roulotte, in cui regnava una gioia più grande del solito. Dopo alcuni minuti, la cosa è stata parcheggiata nella piazza di un ampio centro (gigantesco), dove si poteva vedere solo scarpe e persone che acquistano scarpe.

Non erano oggetti molto interessanti perché, a mio parere e in quei giorni, la gente della Contea di Fairfield ha visto in scarpe solo un strumento utile per proteggere i loro piedi dagli elementi e sfregamento del terreno. Eppure devono essere sembrati degni di studio ai fuorilegge, dal momento che hanno dedicato un sacco di tempo per provare diverse coppie e confrontare opinioni. Barbara non capiva perché non ero interessato. Ha continuato a prendere tre o quattro scatole mentre io mi sono andato in un angolo, in attesa dell'ordine di ritiro. Quando il gruppo è stato riunito, ho notato che i fuorilegge se ne andarono senza pagare, ma salutando ai cassieri.

Si è scoperto che le scarpe erano liberi. Ed erano così, per un motivo che ha reso Barbara felice di più. In quattro o cinque giorni in più, la polizza assicurativa contro i furti doveva essere rinnovata e il suo franchise per rapine quell'anno era poco utilizzato. Ovviamente, il direttore del negozio credeva che tale differenza dovesse andare a favore dei propri clienti. I fuorilegge hanno completato gli furti davanti allo sguardo benevolo dei cassieri, che, senza il minimo dubbio, avevano già migliorato i loro armadi convenientemente. Barbara ha chiesto loro di aspettarmi mentre io mi appropriavo un paio di stivali da cowboy blu.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Da un'altra parte dalla gamma di persone che hanno visitato la mia casa, i nomi di Don e Joyce Pendery, sua moglie, viene in mente. Joyce era professore di Storia. Don mi è sempre sembrato di essere il più colto e più intelligente (e meno ascoltato) tra quelli intorno ad Archibald, il Presidente della Società. Va aggiunto che Don era il mio capo.

Mi pare una qualità spesso notata, la cura con cui i capi delle grandi aziende americane trattano le persone a loro carico. Si ricordano i nomi di mogli e figli, si congratulano per occasioni familiari e sono interessati ai loro problemi in un modo che in Europa imitiamo male, e non sempre con abbastanza convinzione. Don ne è stato un ottimo esempio. Egli proveniva da IBM, come molte altre assunzioni, che sono state il miglior riconoscimento della ammessa superiorità su Xerox.

Don ha cercato di correggere una tendenza del mio pensiero di lasciare le conclusioni per la fine, come fanno i giudici. Ha incolpato la mia formazione scolastica e mi ha avvertito che il dialogo aziendale era governato dalle regole del giornalismo. Prima i titoli dei giornali, e solo se i titoli meritassero attenzione, ci potrebbe seguire tutti i dettagli sull'argomento.

Ho impostato, come esempio del contrario, la mia esperienza in quella stessa società, sostenendo che Luis González Camino ed io eravamo praticamente rapiti e messi su un aereo da Madrid a Londra, per rendere la nostra causa per la ridicolità degli obiettivi che Rank Xerox ci aveva assegnato a Madrid, aggiungendo il fatto che, mutatis mutandis, il ragionamento potrebbe essere applicato a tutti i paesi, non esclusa la Gran

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Bretagna. Abbiamo parlato davanti il Consiglio per quasi due ore, risposto a molte domande e l’anziano Presidente Thomas Law si è congratulato con noi alla fine.

Immediatamente, e come risultato, Luis G.C. divenne una sorta di duca di Alba commerciale, che terrorizzato i suoi venditori nella ricerca incessante degli obiettivi prefissati. E pure di conseguenza, io ero destinato come ‘pricing controller’ a Londra. A questa mia replica, Don rispose che senza un semplice, interessante, e breve messaggio dal presidente della società spagnola, nessuno ci avrebbe ascoltato noi.

Sono stato invitato a casa sua diverse volte. I Pendery conosceva bene l’Europa e aveva un interesse particolare per l’Italia, e all’interno Italia, esultarono a Firenze. A volte, nel corso degli anni, mi venne in mente che l’Umanità poteva essere divisa in due gruppi: coloro che pensano che Firenze sia il posto migliore del mondo, e coloro ai quali passa inosservata la gioia di Firenze.

Don poteva leggere pensieri. Mi aveva conosciuto in circostanze differenti e, così, quando hanno detto addio, mi hanno assicurato che la casa vorrebbero i miei figli, quando sono venuti. “Certamente” ho detto. Sorrisero con simpatia e noi strinse la mano alla porta.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



La tentazione di andare a vela è diventata irresistibile

Capitolo IV

Non era la paura di un secondo suggerimento di attraversare le acque di Long Island Sound per visitare la zia di Barbara, né l'irrispettoso traballare della piccola barca a vela. Queste ragioni hanno contribuito alla decisione, ma non sono stati la causa principale. Era il desiderio di vedere il casa dal mare che mi ha spostato a scegliere una domenica pomeriggio, quando le acque

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

erano calme e corre una brezza leggera, come tempo benissimo per provare la mia prima gita a bordo della barca.

Una delle poche volte che ho usato il garage, avevo notato un sottile tubo che è stato dimenticato in un angolo (come l'arpa di Bécquer) e circondato da una sorta di copertura di plastica, che potrebbe decisamente essere una vela. Nelle vicinanze, anche contro il muro, si poteva vedere un piccolo motore fuoribordo che pesava più di quanto apparisse a prima vista.

Le mattina di quel giorno ero sceso a ispezionare la barca a vela e io poteva vedere che, in quello che si potrebbe chiamare il suo ombelico, aveva un raccordo che potrebbe ricevere il tubo del garage e la vela iscritta. Ho anche notato che a poppa si poteva facilmente appendere il motore, in modo che tutto era pronto per l'esperimento.

Una piccola barca a vela, come una bicicletta, offre un aspetto di semplicità e innocenza ingannevole per coloro che pensano che sia possibile utilizzarli per la prima volta senza affrontare due o tre shock, almeno.

Ignorando questo avviso, ho fatto il viaggio più volte dal garage alla spiaggia, in preparazione dell'evento. Le cose dal garage dovevano essere raccolte dal molo. Ho inserito il tubo nel suo contenitore, che è diventato l'albero della nave. Dalla sua parte superiore appeso due fili come trecce arricciate, che sono stati prontamente fissati su entrambi i lati. Poi è stata la volta del motore, che ho posto a poppa, senza difficoltà e con i miei piedi già in acqua.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Seduto sulla panchina della barca, mi chiedeva se fosse arrivato il momento di salpare, o meglio pensarci due volte. Ho notato che, se mi appoggiai a destra, l'albero si appoggiò a destra e che, se mi appoggiai a sinistra, l'albero si appoggiò a sinistra. Incoraggiato dalla docilità del mobile, ho rilasciato i legami che ci ha uniti alla terra, e ho cercato di srotolare la vela completamente, che è successo senza il mio aiuto, lasciando una visibile linea ad un'estremità. Il piccolo vento spinse la vela da parte, la linea cadde in acqua, e mi è costato una certa dimostrazione di abilità per recuperarla. Una volta che l'ho avuto nella mia mano destra, avendo il timone nell'altra, la barca cominciò a separarsi dal molo. Ho sentito qualcosa come la prima volta ho guidato su un asino, soprattutto quando ho notato che, se hai spostato il timone a sinistra, la barca è andato a destra; e viceversa. L'ho trovato irragionevole, inoltre una reazione scortese della barca.

Un'altra abitudine curiosa era che la vela si comportava il contrario come ci si sarebbe aspettati. Se l'hai tirato il foglio, per rallentare, la sua reazione è stata di andare più veloce; e se si ha dato libero alle redini, non movie. Ad ogni modo: è stato buono da conoscere queste manie, e ricordare.

Nave ed equipaggio, strettamente insieme, siamo riuscito ad allontanarsi dalla spiaggia a circa duecento metri, momento in cui ho deciso di girare la testa per vedere, infine, la Casa Smith dal mare.

Ecco, un po 'più piccola, e indifferente alla nostra presenza. Quando siamo partiti dall'area che era più protetta dal vento, la

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

nave improvvisamente si capovolse e si sdraiò galleggiante. Era come quando sono stato gettato a terra da un cavallo a Segovia, senza motivo. Il peggio non è stato l'imbarazzante sensazione prodotta dall'acqua fredda; che era importante, ma, più grave di questo, era il fatto che il piccolo motore era scomparso.

Ho nuotato, ritornando in spiaggia, per meditare, secco, possibili modi per fissare la barca. La mia prima idea è stata di andare a comprare un ancora in modo che il ribelle non sarebbe andato oltre. Questa idea conteneva il problema di non sapere dove trovare un negozio di ancoraggio. Mi sembrava più facile comprare una corda lunga e nuotare, tenendola in mano, al posto de la barca. Se una corda non fosse abbastanza, ne comprerei due e legherei loro su.

È quello che ho fatto. Sono uscito con la macchina per il Ridgeway Centre e ho trovato quello che volevo. Mi ci è voluto mezz'ora per ottenere e tornare a casa, sperando che la barca non aveva andato 'via col vento'. Quando sono arrivato in cima al gradino che conduce alla spiaggia, ho visto la barca tranquillamente appoggiata nel molo. Accanto a lei, brillava il cromo di una barca che evidentemente era della Polizia. Due ufficiali erano già calpestando la sabbia e quando mi hanno visto al piano di sopra, agitareno esso le loro mani salutandomi.

Ci siamo scambiati parole educate, e da allora le mie acque territoriali sono state le oggetto di assidua vigilanza, che mi ha dato sentimenti divergenti: di sicurezza da un lato, e di essere vittima di intromissione su l'altro.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Tuttavia, il giorno del naufragio lo principale era che la piccola nave era stata salvata e che l'atteggiamento dei suoi salvatori non avrebbe potuto essere più educato e attento. Stavo già imparando che in mare nessuno prende in giro errori de gli altri.

Quel pomeriggio, però, il mio pensiero ha seguito altri viali. Nonostante tutto sia uscito relativamente bene, mi sentivo immerso in uno stato di malinconia che non poteva essere attribuito solo per la coscienza che dovevo comprare un altro motore. Quello che mi è successo era che un'illusione, una incipiente e minuscola illusione, era scomparsa. Una porta, piccola, ma aperta a un vasto spazio, aveva improvvisamente chiuso. La Smith House mi sembrava più piccola, come avvizzita, e il volo delle oche quasi mi irritava.

Sono andato al piano di sotto per raccogliere la attrezzatura della nave; Ho smontato l'albero e arrotolato la vela. Tutto doveva tornare a garage.

Poi mi sono fermato a pensare un po' al garage.

Dall'inizio, il mio atteggiamento verso il garage era stato abbastanza senza riguardi. La maggior parte delle volte, lascerei la macchina fuori, senza preoccuparsi di utilizzare lo spazio protetto. Quel garage non poteva avere una buona opinione di me, perché io non avevo una buona opinione di lui. Essendo così distaccato dalla casa e così carente di grazia, ho attribuito la sua esistenza a una richiesta estemporanea dalla sua proprietaria, Carole. Alla Smith House giocava un ruolo sacrificabile, un dopo-

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

pensiero che lo assimilava ad un'entità adottata, nelle cui vene non scorreva lo stesso sangue di quella dei suoi genitori.

Quel giorno, ho notato che aveva perso la sua aria imbronciata e che la mia navigazione infruttuosa, e il successivo naufragio, hanno causato lui risate abbondanti e grande gioia.

Con albero e vela sotto le mie braccia, mi sono fermato per un momento in fronte della porta. ‘Tu non sei brutto’ gli ho detto. ‘Io chiedo scusa per non utilizzare i tuoi servizi più spesso’, ho aggiunto.

Attraverso il cancello rialzato, é entrata la luce dall'esterno. Tuttavia, ho acceso le lampade interne per vedere meglio. Ho guardato al angolo dove l'albero era stato e l'ho lasciato nella stessa posizione.

Quando stavo per andarmene, qualcosa ha catturato la mia attenzione molto. Qualcosa che era appoggiata a un'altra parete, qualcosa che aveva la forma di un'ala o pinna, delle dimensioni di un cane un po' grande, ma abbastanza liscia e tagliente. Tutto ciò non avrei chiamato all'attenzione in circostanze normali, se non fosse stato per il suo colore. Aveva lo stesso, identico, inconfondibile, colore rosso della nave. Era una chiglia.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



La Smith House all'alba

Capitolo V

La Casa Smith fu una delle prime ad essere costruita da Richard Meier. È del 1969. Ci ho vissuto nel 1971 e parte del 1972. Io aveva 36 anni, due anni più giovane di Richard Meier. Le gli inizi della carriera di Meier come architetto non furono

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

facili. Nell' assenza di clienti, ha iniziato costruendo una casa per i suoi genitori. Dopo aver terminato gli studi, andò in Europa e provò ammirazione per l'arte di Le Corbusier, Alvar Alto e Walter Gropius. Se l'influenza europea sul lavoro di Meier doveva essere riassunta in un edificio specifico, sceglierrei la casa che Le Corbusier aveva presentato nel concorso di architettura che si è tenuto in Stoccarda nel 1929. Ma, come alcuni dicono, il plagio è perdonato quando la rapina è seguita da omicidio, e la Smith House sviluppa quel ramo dell'albero di Le Corbusier oltre l'intenzione dell' architetto della Svizzera

Quando Meier tornò dal suo viaggio, ha fondato il suo studio di architettura a New York, con l'illusione, egoismo (e ingenuità) dei grandi creatori. I suoi primi clienti sono stati amici che hanno accondisceso al suo desiderio di costruire per loro, pcase estive a basso budget. Eppure, dopo mettendo un sacco di entusiasmo nei progetti, potrebbe accadere che il cliente ha fatto marcia indietro e il modello è rimasto un oggetto, che potrebbe essere visto come una scultura.

E come la parola ' scultura' mi viene in mente, è inevitabile commentare il suo legame con l'arte di Richard Meier. Quelli di noi che hanno vissuto in alcuni de le loro case, quando richiesti come ci si sente, tendiamo ad essere d'accordo in descrivere la sensazione come quella di vivere *all'interno di una scultura*, ma senza accenare traccia di claustrofobia. Al contrario, la parola ' scultura 'è da intendersi qui, come un modo artistico di limitare la forma in modo tale che la sua visione da qualsiasi angolo e sotto qualsiasi luce, produce un piacevole e nobilitante esperienza, indipendentemente dall'uso pratico che l'oggetto potrebbe avere.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

In questo contesto, le case di Richard Meier sarebbero belle, anche se non fossero case.

Richard Meier fu allora un architetto-scuoltore. Quell'anno del 1971 ho visitato una mostra delle sue sculture a New York. Essi non erano quelle matasse di metallo scuro a forma di perlustratori che sarebbe devenute più tardi. Quelli che ho visto a New York assomigliavano alla sua case, ma ridotte al minimo, in modo da poter dire che erano come semi.

Una variante per spiegare l'arte di Meier è quella che attribuisce il suo fascino al modo in cui le immagini del mondo esterno, sempre diverse, si muovono all'interno attraverso spazi aperti e grandi finestre, in modo che il paesaggio cambia continuamente durante il giorno e anche durante la notte. Con un linguaggio meno letterario e un po' ‘più tecnico, alcuni studiosi parlano del uso della luce, come primordiale fattore nell'architettura di Meier. Ogni angolo, ogni muro, emettono diversi segnali di luce o ombra, in risposta a la luce proveniente dal sole o dalla luna. Secondo questa interpretazione, è la luce e non il paesaggio, che conferisce quella qualità speciale alle costruzioni.

La singolarità delle case di Richard Meier incontrato spesso resistenza per motivi ambientali. Il bianco insistente offeso alcuni difensori della natura, ma ‘biancore ‘non era l'unico problema. I soffitti lisci e gli ampi spazi vetrati si sono scontrati con la mentalità della maggior parte dei proprietari di case suburbane. Gli Smith si aspettavano di essere offerti un disegno a un solo livello, così come la maggior parte degli acquirenti di case

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

contemporanee, ma Richard Meier ha trovato una scusa per proporne una con tre livelli, dicendo loro che, essendo il terreno roccioso, avrebbero salvato un sacco di soldi riducendo lo spazio di fondazione. La casa degli Smith, essendo in un ‘vicolo cieco’ di Contentment Island è stata in grado di fuggire il controllo locale. In qualche modo, *il Spirito di contraddizione* aveva trovato rifugio nel bianco e nella verticalità.

Gli scultori tendono a realizzare opere verticali, magari seguendo un istinto vitale, se accettiamo che l’orizzontalità è legata al sonno o alla morte. Le prime case di Meier guardarono verso l’alto. In seguito, limitazioni dei suoi clienti lo ha fatto rinunciare a quell’aspirazione e le sue case erano sparse nello spazio. A seconda dell’intensità di questi limiti, divido i soui case in due gruppi. 1) case autore 2) case cliente. Il raggruppamento è un po’ ‘drastico, ma aiuta a descrivere la traiettoria di Richard Meier fin dai suoi inizi, come home designer, fino a il suo attuale studio, specializzato in grandi edifici per sedi centrali, uffici pubblici, musei, e grandi sviluppi urbani.

Le case di Meier che infondo nella sezione delle case autore sono un piccolo gruppo di cinque che compongono: la Smith House, la Hoffman House, la Saltzman House, la Douglas House e la Shamborg House. Il meglio di tutti è, naturalmente, la Smith House, ma gli altri quattro sono sorelle aggraziate e hanno il diritto a un po’ ‘di attenzione.

Comincio con la Hoffman House, che chiamerei ‘Casa de Euclide’ o ‘Apoteosi del Triangolo’.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Anita e David Hoffman erano coraggiosi nel preferire la proposta di Meier piuttosto che la casa prefabbricata che avevano in mente per un piccolo complotto in West Hampton, New York. Nel giro di pochi mesi, Richard Meier ha fatto la sua promessa. Il risultato è un esercizio di creatività in base agli angoli delle tre forme possibili: acuta, dritta e ottuso. La trama della casa è identica a quella de Smith, bianca e di legno, ma gli spazi vetrati sono meno abbondanti, e lo spirito marino è assente. I Hoffman ebbero figli piccoli e tutto ciò che poteva rappresentare un pericolo di caduta doveva essere evitato. Oggi questa casa ha perso parte della sua eleganza originale. Qualcuno, non Richard Meier, ha coperto le pareti di piatti grigio, qua e là. Hanno prevalso parti aggiunte, non Meier, per soddisfare ogni nuova comodità.

Passo ora alla Saltzman House. Qui, il design centrale è continuato da una sorta di ameba, attaccata al nucleo da un lungo passaggio. È l'inizio dell'orizzontalità. Il motivo era semplice: i Saltzman erano nonni. Per riconciliare piacevoli visite di bambini e nipoti con la pace e la tranquillità necessarie a quell'età, Meier ha ideato questo tipo di rifugio, che potrebbe essere utilizzato a volontà, come salvaguardia per la gioia dei bambini con i suoi giochi infantili, così amabili, a condizione che mantenere la qualità di contingenti. La Saltzman House si distingue per l'incorporazione di grandi, superfici curve nel suo disegno, superfici che ricordano la villa Savoye di Le Corbusier. Il cammino si trova all'interno. E l'atmosfera marina, così tipica, è percepibile.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Di tutte le case dell'autore, quella che ricorda meglio la Smith House è la Douglas House. I Douglas avevano visto la Smith House e volevano avere lo stesso. Comprensibilmente, Meier non voleva ripetere. Il luogo dove doveva essere costruita era uno sviluppo urbano a Grand Rapids, la ‘cita de i moboli’, che è circondata dal Lago Michigan. Essi aveva già acquistato la trama e l'unica cosa che mancava era ottenere la approvazione dell'associazione dei proprietari di case. Ma l'approvazione è stata negata perché il disegno de Meier rotto l'armonia prevalente in quel complesso residenziale. James Douglas è riuscito a recuperare una parte del denaro investito e ha acquistato un piccolo pezzo di terra forestale con vista sul lago. Sembrava impossibile per costruire qualsiasi cosa lì, così inclinata era la pendenza, ma la difficoltà ha agito come uno stimolo per l'ispirazione di Meier, chi ha prodotto un secondo capolavoro.

La Douglas House è come una sorte de Smith House che dovevano scendere in una foresta stretta sotto forma di cascata nelle acque del Lago Michigan. Si tratta di una costruzione verticale, a cui si accede dal piano più alto, da un ingresso semplice e austero. L'emozione aumenta man mano che si scende ai piani inferiori in un'atmosfera che i Douglas hanno riconosciuto come quello della Smith House. Gli stessi elementi, le stesse colonne cilindriche e grandi vetrate finestre, il paesaggio che entra in casa, tutto il verde, il blu dell'acqua di fronte, la luce che cambia, le scale ispirate dal ponte di transatlantici...non mancava nulla.

Ora, per la Shamborg House. È una sorella minore del Smith House. È più piccola e le due hanno in comune una specie di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

promontorio con accesso all'interno a metà altezza. Esso manca un camino, ma gli elementi nautici abbondano, nonostante che ci non c'è acqua in vista. Un edificio precedente scortese è annesso, fa un forte contrasto, scuro, e più oscurato per la presenza del nuovo.

Una vicissitudine comune alle case di Meier è che in qualche tempo, la sua conservazione è stata trascurata dai loro proprietari. La vernice che copriva il mattone del camino della Smith House ha iniziato a incrinarsi, esponendo l'interno e rompendo l'illusione dell'unità con il resto della costruzione. Il Douglas Home era totalmente abbandonato diversi anni fino a quando un nuovo proprietario ha deciso di ripristinarlo al suo antico splendore.

Ai danni del passare del tempo, si aggiunge la calamità delle riforme, più difficile da riparare. Anche la Smith House ha sviluppato formazioni adipose ad uno lato, che nonostante sia stati firmati da Richard Meier, solo dimostrano l'amicizia dell'architetto con i primi acquirenti.

Due buoni esempi di case clienti sarebbero la Old Westbury House e la Aekberg House. La seconda supponeva per Meier la sua consacrazione tra i milionari della costa occidentale. Situato in un terreno limpido di fronte alla spiaggia di Malibu, la sensazione all'interno di questa casa è quella di navigare in uno yacht, parallelamente alla costa.

Per quanto riguarda la Old Westbury, basti dire che si compone di sedici camere da letto e tutto il resto si adatta a questo rapporto. Una parte non piccola della casa è destinata al servizio

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

personale. Vista dall'esterno potrebbe essere scambiata per un pubblico edificio o uffici costosi. Per Meier, questa residenza ha rappresentato un secondo punto di partenza per un altro tipo di cliente: quello delle grandi multinazionali o dei comuni di grandi metropoli come Milano, Firenze, Barcellona, Francoforte, Berlino e New York.

La società Meier and Partners ha continuato ad accettare ordini di clienti privati, ma la semplicità dell'era iniziale non ritornò più. Si stava evolvendo per adattarsi ai nuovi gusti, in stretta conformità con la moda. Il colore bianco ha cessato di essere onnipresente, le aree vetrate sono state divise in rettangoli più piccoli; alluminio e acciaio hanno fatto la loro comparsa, come ha fatto i legni esotici.

Attualmente, una delle occupazioni della ditta Meier & Partners consistono nel fornire (o negare) certificati di autenticità ai richiedenti di case rivendicando la sua paternità. Al giorno d'oggi Richard Meier ha quasi ottant'anni e merita non essere disturbato e godere di onori e occupazioni piacevoli. Lui meglio di chiunque altro, può discutere in colloqui e conferenze i pro e contro dell'armonizzazione tra il bello e lo l'utile.

Ho lasciato per la fine di questo capitolo la storia della Maidman House, perché penso che sia un caso estremo dell'eterno conflitto tra autore e cliente. Nel 1970, Richard Maidman guardava dal mare la Smith House e sono stato affascinato da la sua bellezza. Richard e sua moglie possedevano una casa a Sand Points, un altro posto sul Costa di Long Island, più vicino a New York, proprio come Contentment Island, anche

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

se meno romantico. Si presentarono da l’Uffici Meier, e Richard è venuto a vedere il sito. Era quasi ideale, ma ha l’architetto ha trovato la casa Maidman orribile. Parlando con i proprietari, ha insinuato che l’attuale residenza dovrebbe essere eliminata prima de erigere una nuova: questa nova casa sarebbe una magnifica pubblicità per il principiante studio dell’architetto perché starebbe in lougo molto visibile, così vicino a Manhattan. Tutto sembrava andare bene finché che Dagny, la piccola figlia, non l’ha scoperto. (Noi adulti tendiamo a sottovalutare l’affetto che i bambini hanno per le cose e gli animali. Dagny non smetteva di piangere.

Maidman ha cercato de convincere Meier di costruire la nuova casa senza abbattere quella vecchia, ma l’architetto non era disposto a lasciare stare quello che considerava un pugno nell’occhio; tutto detto, naturalmente, con buone parole.

Quando Richrad e Lynn Maidmann si erano rassegnati a continuare a vivere come prima, hanno ricevuto una chiamata da Meier che sembrava voler parlare della questione. Ci fu un incontro e Meier assicurò li sui amici che potrebbe fare la nuova casa senza sbarazzarsi della vecchia e...nello stesso posto! I Maidman erano molto incuriositi. Come è stato possibile fare una casa nuova nello stesso posto? Meier ha spiegato: la nuova casa sarebbe come un abito da sposa che coprirebbe il corpo della vecchia.

Allora, vorrebbe Dagny accettare? Dagny ha accettato. Al momento, Meier ha scelto di iniziare scegliendo un sito della facciata, in un angolo di fronte alla riva del mare, per sollevare un camino esattamente come quello della Smith House. Subito, le

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

pareti bianche si alzavano, momentaneamente senza finestre. coprendo modestamente i vecchi. Solo il tetto a timpano è rimasto visibile, e questo solo dalla finestra di un elicottero. Operazioni di chirurgia interna stavano trasformando gli spazi. Dall'esterno le pareti adottavano un movimento armonico di connotazioni pittoriche. I vecchi mobili sono stati spostati in altri case o venduti. Meier si occupò personalmente della decorazione. Lui convinto Maidman che il colore bianco sarebbe l'unico tra cui scegliere. (Eppure, alla fine del lavoro, Meier stesso usato altri colori). Quando l'interno fu finito, Meier introdusse altri due elementi che se trovano solo nella casa Maidman: a) coperture curvilinee su entrambe le pareti laterali, e b) uno scivolo: Il scivolo di Dagny. È sia un oggetto di gioco che un'uscita di emergenza. Dagny che oggi non è più una ragazza) ricorda la sua infanzia in quella casa senza distinguere le parti vecchie dalle nuove. e con emozione speciale i tempi in cui si gettaba giù per il scivolo e cadeva in giardino senza farsi male. Possiamo immaginare la scena nel 1972 di Maier con la famiglia Maidman in caduta, con risate e paura, alla festa inaugurazione della casa rinata.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Il rosso era il colore della cassetta postale Smith House

Capitolo VI

Quando ricordo il mio arrivo alla Smith House, penso à la scarsa quantità dei miei bagagli. Niente libri, niente dischi, niente racchette, strumenti non musicali, niente radio, niente televisori, niente macchina fotografica, nessun portafoglio di documenti, nessun sci, nessun trench né corsa scarpe. Ma aspettate: Aveva gli stivali da cowboy blu, le foto da Margaret Bourke-White e un disco che ho portato a casa da New Canaan (con il permesso dei

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

fuorilegge) e che ho usato per giocare a tutte le ore. Era la terza sinfonia di Joachim Raff; quella con il titolo paesaggistico di *Nella Foresta*, presto accoppiato con la sua quarta: *Leonora*.

Le mie scoperte musicali in America non sembravano aver convinto a Barbara, chi ha considerato troppo limitato questo repertorio di due. Alora, aggiunto: Chicago, Santana, Carole King, Emmy Lou Harris, Carly Simon, Aretha Franklin e altri che non mi vengono in mente. Nessuna di quella musica mi ha ricordato l'Europa lontana, ma alcune canzoni sono venute molto di proposito nelle ore basse. C'erano giorni in cui ho trascorso minuti a guardare attraverso il vetro come la nebbia nascosto le acque di Long Island Sound e Carole King me diceba dalla sua pianoforte: 'cade troppa pioggia' e '*If any one asks you how I am, just say I'm doing fine, 'cuase I'm doing the best I can*'.

Ci fu un momento in cui l'oracolo mi ha detto che aveva avuto abbastanza di ballate e suggerito spaziare la fusa sentimentale. C'era solo un'eccezione alla censura. È stato un album regalo dalla mia amica Marjorie, a cui vi presenterò, prossimamente. Il disco conteneva canzoni israeliane che si sono rivelate molto stimate dalla Casa. Avrebbe a che fare con gli antenati di Richard Meier ? Si, ce n'era uno proibito, intitolato *Non scordarti di me*, cantatato par Iva Zanichi, ma il resto dell'album, scritto Shalom, non ha avuto problemi.

Un oggetto che ho acquisito rapidamente è stata una fotocamera fotografica. Esso era un Kodak Pocket Instamatic delle dimensioni di una tavoletta di sapone un po 'allungata. Con quella fotocamera ho fatto le foto che appaiono in queste pagine.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Dovevano essere inviati alla madre dei miei figli, insieme con tre biglietti aerei. Alla fine, ne ho inviato solo uno (quello di oche) insieme ai tre biglietti Copenaghen New York, che ho spedito per posta come qualcuno gettando una bottiglia in mare con un messaggio all'interno. Il messaggio diceva: ‘ Io e le oche vi aspettiamo’.

I ricordi degli ultimi giorni a Wimbledon sono tornati nella mia mente. Il rifiuto di Lene di trasferirsi negli Stati Uniti. La casa vuota a Lake Road. La mia auto tornando dalla sede di Euston Road. Ogni giorno dovevo attraversare due volte un ponte nel quartiere Fulham.

Un pomeriggio, ho notato, sul marciapiede sinistro vicino al ponte, una giovane donna con una gonna lunga - come indossava Lene - che ha fatto l'autostop. Il suo aspetto assomigliava alla zingara Esmeralda di Nostra Signora di Parigi. Quel vestito ha riportato brutti ricordi, e forse è per questo che mi sono fermato e l'ho vista entrare sul sedile posteriore dell' auto. Viveva anche in una comune. Dato che io ero abbastanza stufo di tutto, le ho chiesto se potevo essere ammesso. Questo l'ha resa ridere e voleva conoscere le ragioni. Quando ha scoperto di più su di me, ha detto di no. Un po' più tardi si avvicinò al sedile anteriore e ha chiarito che era meglio per i bambini di andare a gli Stati Uniti. ‘Probabilmente hai ragione’ glielo ho detto. Quando ci stavamo avvicinando alla sua comune, ho chiesto se volessi vedere come vivevo. Ha impiegato alcuni secondi prima di rispondere: ‘ Farò qualcosa di meglio. Ti do questo libro ‘.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Poiché l'autore era russo, il romanzo è ambientato in Russia. Esmeralda deve aver pensato che ho dato il profilo del protagonista. E 'iniziato con lui che vuole uccidersi, saltando nel Volga. Alcuni minuti prima di consumare la sua decisione, aveva osservato un segno nella finestra di una casa annunciando i servizi di uno stregone o mago, per le anime turbate. La persona suicida ha detto lo stregone le ragioni per cui era determinato a smettere di vivere, che certamente non erano pochi, e lamentato di avere presso la peggiore decisione possibile ogni volta che la vita gli ofrì diverse opzioni a diversi incroci. Uno dei primi capitoli termina con il mago facendo la stregoneria necessaria in modo che il suicida può avere una seconda possibilità, rinato, ma conoscendo le conseguenze di ogni decisione prima di prenderle. Negli ultimi capitoli, il ragazzo suicida vuole uccidersi di nuovo perché ha ripetuto le stesse decisioni sbagliate, ogni volta con nuovi argomenti. A quanto pare, la decisione sbagliata non è stata la prima, ma la seconda, e quando arriva il momento per la seconda, non era la seconda, ma la terza, e così via.

Comunque, mi è piaciuto il libro, ma non mi ha convinto. Forse mi ha reso più consapevole che la libertà di movimento è qualcosa che tutte le creature condividono, anche se la lumaca e il granchio hanno limitazioni diverse da quelle degli esseri umani, e queste a quelle di uccelli. Entro i limiti, ognuno dovrebbe andare ovunque piace.

Inoltre, c'era la questione de la sorte. La sorte comme liberazione dal destino. Anche il romanzo di Ouspensky mi è sembrato deterministico. Invece, ho pensato, sono impossibili da prevedere le conseguenze di banali decisioni prese, non da noi,

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

ma da persone che non potevano sospettare l'impatto di un piccolo atto suo nella vita degli altri.

Seduto con le mani appoggiate sul piccolo, bianco e rotondo, tavolo piedistallo e guardando verso la spiaggia, mi sono detto che io non sarei stato lì, in quella casa, e su quella sedia, se non fosse stato per il fascino che un gentiluomo belga aveva sentito dai gustosi cirripedi della Galizia. Questa persona, piuttosto importante, viveva a La Hulpe, un posto privilegiato nel mondo, non lontano da Bruxelles, ed era un buongustaio di rara ostinazione. Ogni anno viaggiava con la moglie e due figlie a mangiare questi cirripedi e ordinare che siano inviato in aereo nei mesi in cui necessariamente dovevano vivere nel loro paese. L'origine della passione del signor Neukens risale all'anno 1950, quando il 'Mercedes' automobile in cui viaggiavano, sarebbe incontrato, faccia a faccia, con un camion nel mezzo di un ponte stretto. Il signore belga credeva che il camionista avrebbe accettato di tornare indietro e lasciarlo passare, ma il conducente non l'ha fatto. Essi entrambi vengono a discutere la questione e l'argomento si è conclusa con la l'invito del camionista ai quattro belgi ad assaggiare la succulenza degli esseri strani che abitano le rocce più lontane, tra Finisterre, scosse dalle onde. Tornato nella sua casa belga, Neukens sentiva di non essere riuscito a ricambiare la gentilezza del camionista. Come forma di compensazione, era alla ricerca de spagnoli, qualsiasi spagnolo, per dimostrare la sua ospitalità. Uno dei suoi 'vittime' era uno studente della Facoltà di Legge, che, quando tornò in Spagna, sopraffatto da le attenzioni della famiglia Neukens a La Hulpe, ha sofferto la stessa sensazione di colpa senza colpa.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Nel 1953 tre amici, due ed io, eravamo a un tavolo nella caffetteria della Facoltà, assorti nella pianificazione d'un viaggio in Danimarca, per respirare un po' d'aria nordica. Lo studente di La Hulpe, che aveva sentito la nostra conversazione ad un tavolo adiacente, è venuto a raccontarci la sua avventura e ci chiede: per favore, di portare loro un enorme formaggio da La Mancha,

Il viaggio è stato scritto per la posterità nel diario di uno dei tre, che non ero io. Tutto è consegnato lì, ma basti dire che, prima di lasciare il Belgio, una delle figlie, Claire, che aveva scambiati soggiorni con una famiglia danes, si offrì di scrivere a loro, annunciando la nostra visita. È così che abbiamo incontrato gli Gram... e Lene.

Dopo un anno, nella stessa Facoltà, un quasi collega sconosciuto si avvicinò a me con un'offerta curiosa. Aveva ottenuto una borsa di studio presso l'Università di Copenaghen, cortesia delle scambii tra università. Il Danese era già in Spagna, ma all'ultimo momento, i genitori del spagnolo si sono rifiutati di lasciarlo vivere per nove mesi in un paese così poco cattolico. Il candidato, poiché non voleva turbare l'Uffici Esteri, mi ha proposto di comparire nel Ministero chiedendo disperatamente una borsa di studio per la Danimarca. Era sicuro, ha detto, che me l'avrebbero concesso subito, a condizione che io lasciare immediatamente la Spagna. Quindi, per fare il mio punto sulla sorte e contro il destino: due elementi non correlati: i cirripedi, da una mano, e il fanatismo religioso, dall'altra, erano responsabili di la metà nordica della mia vita.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



La Chevy Monte Carlo che attraversa il ponte dell'isola di Contentment

Capitolo VII

Ero stato intrigante per diversi giorni l'imminente sacrificio del Chevy Monte Carlo per il bene d'un migliore adattamento ai gusti dei miei sconosciuti vicini di Contentment Island, quando un evento meraviglioso è venuto in suo aiuto, e assicurato la sua permanenza nella mia amicizia.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

La resistenza che il mare si era opposto ai miei tentativi per essere accolto nelle sue acque, mi ha fatto girare la faccia a terra, rassegnandomi a spazi più familiari e amichevoli. Intriso dello scopo di apprezzare ciò che è a portata di mano, invece di inseguire l'inafferrabile, ho chiesto alla mia auto di portarmi dove volesse, purché non fosse l'ufficio, perché era sabato. La Contea di Fairfield è una foresta, e le strade sono come passeggiate all'interno di un parco. In autunno, gli alberi sembrano dipinti di un principiante che aveva usato tutti i tubi della sua scatola. In inverno, le foglie abbandonano i rami, e l'area riacquista solo la sua perdita bellezza quando nevica. Quindi, il colore bianco sostituisce o rappresenta tutti gli altri, come avrebbe detto Meier.

A volte nevi troppo, rami si rompono, alberi più vecchi cadono, e la corrente electtrica si spegne. Tutti devono rimuovere la neve dalla loro trama, qualcosa che risulta essere più dolorosa di quanto possa sembrare a prima vista.

L'auto ha seguito il suo istinto e mi ha spinto verso l'interno, attraversando foreste e due autostrade, con tanta dedizione che ha cominciato a preoccuparmi. Dopo mezz'ora, abbiamo smesso di vedere gli alberi e siano entrati in una regione più civile di prati ed olmi, che mi ha ricordato il paesaggio inglese. La strada è diventata più stretta, ci eravamo persi ed era tempo di tornare. Ma avevamo davanti tre auto e non c'era modo di superare loro.

In campi più aperti, hanno cominciato a circolare lentamente. La loro cautela mi ha incuriosito. Uno dopo l'altro hanno girato a sinistra, lasciando fuori dalla strada principale, in una semi-deviazione nascosta. All'angolo, una tavola a forma di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

T ha annunciato ‘Caramoor’. Ho pensato che fosse un ristorante rurale e seguito la traccia dell’ultima delle auto precedenti. Siamo arrivati a un bellissimo prato, le dimensioni di una piazza, e tutte le auto, allineate, hanno spenti i motori. Presto ce n’erano quattro.

Sullo sfondo, un imponente porticato in stile fiorentino emerse contro il blu di il cielo, senza altre utilità apparente che attirare l’attenzione. Non appena sono sceso dalla macchina, all’altra estremità del mio orizzonte visivo, apparve, circondata da alberi, una villa romana, che avrebbe potuto anche essere presa per un convento spagnolo.

Essere così fuori dal suo ambiente naturale, quella messa grave, con le sue rosse piastrelle e pietre mediterranee, ha prodotto un senso di irrealità. Gli occupanti delle auto si diressero verso l’ingresso dell’edificio, e ho colto l’occasione per fingere di essere venuto con loro. Un grande porta in ferro battuto è stato il primo ostacolo. Da ogni parte c’erano due piccoli edifici, uniti da un arco centrale, con cancelli laterale. Ho provato a passare, ma qualcuno mi ha fermato con un gesto determinato, educato, e quasi ossequioso. Che qualcuno era un inglese a cui piaceva assomigliarsi: foulard di seta intorno al collo, giacca scmosciata, scarpe grandi e lucide, fazzoletto nella tasca della giacca. Mi ha fatto andare in ufficio accanto alla porta, mi ha offerto un posto e si sedette dietro un tavolo. ‘Io sono supponendo che lei voglia diventare uno sponsor? erano le sue parole. Un foglio di carta, come diploma, mi ha fatto membro di Caramoor, che era appena stato aperto al pubblico. L’inglese, che ho battezzato Byron, non aveva nulla altro a fare quella mattina e si offrì di mostrarmi la villa.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Da l'ingresso, la prima cosa che si poteva vedere era un cortile con l'aspetto di un chiostro; colonne e corridoi nella sua quattro lati. Mi ha detto che lo chiamavano il patio spagnolo, dove i concerti da camera si sarebbero tenuti. In un angolo, un grande pianoforte a coda è stato in attesa del suo turno, avvolto in una manica. Intorno a questo cortile erano varie stanze e sale principali. Ognuno di loro era un museo da sola, con mobili, immagini, tessuti, orologi e tende; tutto trasportato dall'Italia, dalla Francia o dalla Spagna, secondo lo spirito della villa, che era fortemente meridionale. I cinesi eccezione, che alcuni potrebbero giudicare discordante, non era diverso rispetto *aux coin chinois* dei palazzi europei. La sala da pranzo era composta da un lungo tavolo in legno con sedie quasi infinite e su di loro un soffitto a cassettoni che Byron ammirato molto. Ad entrambe le estremità del tavolo c'erano due poltrone con le gambe un pollice più alto del resto, a seguito di un'usanza europea dell'epoca, per dare un vantaggio di visibilità ai padroni. L'intero set proveniva da un palazzo a Toledo, in Spagna.

Una delle camere teneva un letto dove Napoleone è stato detto di aver trascorso la notte. Un'altra stanza, importata nella sua interezza, apparentemente era appartenuta al papa Bonifacio VIII. Porte eleganti sono stati attribuiti alla casa dei Capuleti, a Verona. Tutto era così, un po' surreale, non in senso peggiorativo, ma come sognato.

All'inizio della mia visita, Lord Byron non li sembrava appropriato parlare della vita dei proprietari di Caramoor, ma la sua riserva scomparve quando ho indicato un artefatto curioso, come una vecchia radio, che è apparso esposto nella Sala della

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

musica. Lui mi ha spiegato che si trattava di uno strumento musicale, chiamato ‘Teremino’. Tutto quello che dovevi fare era stare di fronte ad esso e muovere le mani come fanno i direttori, e il teremino risponderebbe (a condizione che fosse connesso) con suoni musicali, come quelli del violoncello, ogni nota corrispondente ad ogni gesto.

Era stato inventato da un russo, con una vita complessa ed errante. Aveva stato un esperto di elettronica, sposato tre mogli, una in America. Quando scoppia la seconda guerra mondiale, i russi l'hanno rapito e tenuto agli arresti domiciliari, per inventare tutto ciò che potrebbe pensare. Si chiamava Leon Termen. Un giorno richiesto di contattare un scultore per fare una figura in legno con l'aquila e lo scudo di gli Stati Uniti. L'oggetto è stato posto nell'ambasciata come regalo dalla Russia a un paese amico. Per anni stava trasmettendo conversazioni ai russi. Infine, gli americani lo scoprì e fatto un film con i dettagli de questa intrigante storia.

Termen aveva conquistato il favore de Walter Rosen, che lo proteggeva con sostegno morale e denaro. Il teremino è stato lì perché la defunta signora della casa si era distinta come concertista di questo strumento in città importanti. Lei aveva anche fatto scrivere ai compositori spartiti musicali per il teremino. Si chiamava Lucia Bilgelow prima di sposare Walter Rosen. Ebbero due figli: Walter e Ann. I Rosen persero il figlio Walter durante la seconda guerra mondiale. Ann era l'unica erede e potrebbe essere vista attiva a Caramoor, impegnata a portare alla vita la Fondazione dai suoi genitori.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Byron mi ha anche detto che Walter Rosen, il marito di Lucia, era un tedesco immigrato, che arrivò a New York negli anni '20 e divenne noto come avvocato in uno studio legale immobiliare. Da lì è andato a lavorare in una banca e è diventato un ricco banchiere. Ha accumulato più di quanto potesse tenere nella casa di New York. Bisognoso di spazio, si rivolse a un ex partner per trovare un residenziale il più grande possibile e non lontano. La ricerca è terminata a Katohna. Walter è andato a vedere la proprietà, il cui proprietario era stato sposato con Caroline Moore. Il nome Caramoor deriva da la sua moglie. Walter non piaceva gli edifici, ma ha trovato la fattoria eccellente, con bellissimi alberi e luminosa. Avrebbe abbattere le case e costruire, al suo posto, la villa dei suoi sogni, una villa come alcuni di quelli che aveva ammirato in Italia.

Dopo la crisi dei 29, Walter cominciò a guardare quei muri con occhi più indulgenti. La villa Caramoor è stata salvata dalla demolizione. I sogni fiorentini hanno dato i loro frutti in un'opera a cielo aperto, quella contenente gli archi che avevo notato all'arrivo senza indovinare la loro scopo.

Lucia invitava musicisti a Caramoor, insieme a amici amanti della musica, che hanno apprezzato non solo la musica, ma anche l'ospitalità Rosen. Tra questi c'erano alcuni eminenti artisti, come Artur Rubinstein e Bruno Walter (ho potuto verificare questa dichiarazione in visite successive, seduto accanto a un signore in giacca bianca, che ascoltava Alicia de Larrocha suonare il pianoforte e il cui volto apparteneva a Leonard Bernstein). 'Lord Byron' mi ha detto che molti artisti fatto uso di Caramoor come hotel. Invece di dover pagare per una notte in Manhattan, sono

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

stati prelevati dalla Fondazione, o Anna Rosen se stessa, e fino sono andati a Katonah, dove erano trattati come principi o principesse, per cenare, dormire in uno dei otto camere e fare colazione; tutti deliziati con Caramoor. A volte hanno pagato con un concerto esclusivo per un pubblico come me.

Mentre ascoltavo le spiegazioni di Byron, un aroma interessante stava venendo dalle cucine. Pensavo di sapere abbastanza Caramoor e siamo tornati alla porta d'ingresso. Tornato su Contentment Island, mi sono astenuto da commentare questi eventi ammiravole con la mia auto, ma una volta ottenuto a Tokeneke, l'ho messo nel garage e accarezzandola sul retro, ho detto a lui di non preoccuparsi più.

Prima di andare a letto, mi sono intrattenuto pensando Caramoor. *Le Spirito di contraddizione* aleggiava sopra la parte superiore del la Smith House, che era l'antitesi di Caramoor. Erano Meier e Rosen persone così contrarie? Rosen morì prima che Meier costruisse nulla, ma è facile indovinare che la casa dei suoi sogni, quella che non ha mai costruita, non sarebbe stata affidata a Meier, non anche gratuitamente. Rosen, come Goethe, sognava con '*quel paese in cui fiorisce il l'albero di limone*', e Meier, anche come Goethe, avrebbe chiesto '*Luce... più luce!*' E io capiva entrambi e mi senteva incapace di decidere, come l'asino di Buridan.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Composizione fotografica dai balconi

Capitolo VIII

Quando ho detto che non avevo niente di mio, ma abiti e scarpe, ho dimenticato che avevo un regolo calcolatore e un libro. Il regolo calcolatore è stato cilindrico, costruito sotto forma di telescopio, e mi era stato dato a Londra da un vecchio signore di Rank Xerox, il cui nome era Ballard. E 'stato un oggetto raro, e pochi l'avevano visto prima. Aveva il vantaggio rispetto a

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

qualsiasi regola di scorrimento convenzionale, che i segni erano arrotolati in una spirale su ogni sezione del cilindro, un trucco che ha reso il regolo dieci volte più lungo, dandogli maggiore precisione. Nel 1971 le calcolatrici elettroniche tascabile erano inesistenti. Per aggiungere e sottrarre ho avuto una sorta di scatola di metallo che è stato guidata con un picco un po ‘più grande di uno stuzzicadenti. Perché avevo bisogno della regola e d’il metallo?

Meglio raccontare la storia fin dall’inizio, con la sua dose di serendipità. Negli anni Trenta viveva a New York un figlio di emigranti svedesi, di nome Chester Carlson, che erano riuscito a entrare in un ufficio brevetti, pur non avendo alcuna formazione per il lavoro. Viveva in stretti finanziari e notò cosa è successo nell’ufficio e come alcuni si sono diventati ricchi con le loro invenzioni. Sapeva fisica, ma l’azienda ha apprezzato più qualsiasi conoscenza del Diritto, in modo che ha deciso di aderire all’Università e ha conseguito la triennale laurea nel 1936.

La tradizione vuole che un giorno, Chet (così sua moglie lo chiamava) era incuriosito da qualcosa che era accaduto nella sua cucina. Durante la pulizia, la moglie aveva strettamente strofinato un metallo piatto adiacente alle stufe, ha lasciato il giornale sopra la stufa e qualche padella in cima al giornale. Rimuovendo la padella e poi il giornale, Chet notato che alcune polveri d’inchiostro era passato dalla carta al metallo ed era rimasto semi-aderito in un modo che sembrava il negativo di una fotografia. La maggior parte delle persone non ci sarebbe preso in considerazione, ma nella mente di Chet le linee di giornale hanno rimasto più a lungo che sul piatto della cucina.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Per diversi giorni, il ricordo della lastra stampata stava lottando per illuminare un nuovo concetto di trasmissione delle immagini. Chet sapeva che lui solo non sarebbe stato in grado di girare quell'idea in un processo brevettabile, perché mancava la metà: Come potrebbe l'immagine del piatto tornare sulla carta? Per rispondere questa domanda è entrato in scena un altro emigrante, quasi appena arrivato a Nuova York, un tedesco di nome Otto, che è era arrivato fuggito dalla persecuzione nazista.

Chet non poteva lasciare il lavoro, ma Otto aveva niente da fare. Con i soldi di Chet hanno deciso di cercare una stanza economica con abbastanza luce, acqua e gas, in modo che possa funzionare come laboratorio. Alla fine ne hanno trovato una ad Astoria, Long Island, sopra un bar. Otto avrebbe lavorato lì, con la paga di Chet.

È noto che era proprio il ventiduesimo giorno dell'ottobre 1938, quando Otto chiamato Chet per mostrargli il suo successo. Otto aveva procurato uno lastra di zinco ricoperta di zolfo. Ha preso un bicchiere, come quelli usati al microscopio, e ha scritto con inchiostro sul cristallo: 10-22-38 Astoria. Poi strofinò energicamente la piastra di zinco, spento la luce, e chiuse le finestre. In seguito, ha applicato un forte fascio di luce, utilizzando una lampada fluorescente. Le finestre sono state riaperte, il vetro rimosso, e Otto cosparsa di polvere di licopodi sul piatto. Entrambi gli uomini aspettato un paio di secondi e soffiò sul piatto; le polveri scomparsi, e si poteva leggere chiaramente: *10-22-38 Astoria*. Infine, Otto tirò fuori da un cassetto un foglio di carta impregnato con un sottile strato di cera. L'ha messo sulla piastra e, con un semplice ferro da stiro, ha

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

applicato il calore. La data è stata incisa sulla carta. Otto e Chet si abbracciarono e sono scesi a festeggiare al bar.

Per i successivi sei mesi, Otto si dedicò alla costruzione d'un prototipo che è servito a dimostrare l'invenzione con i pochi risorse che Chet è stato in grado di fornirgli. Varianti e miglioramenti sono stati introdotti, in modo che Chet potrebbe mostrare l'invenzione agli imprenditori. Ma nessuno era interessato.

Iniziò la seconda guerra mondiale, Chet licenziò Otto e brevettò il processo a suo nome. Passarono quattro anni. Chet ha continuato a visitare diverse aziende senza convincerli.

Nel 1925, Gordon Batelle aveva ereditato un grande fortuna dai suoi genitori, proprietari di una grande acciaieria dell'Ohio. In una sfortunata operazione di appendicite, Gordon ha perso la vita. Quando la sua volontà è stata aperta, aveva donato ciò che era necessario per la fondazione di un laboratorio per aiutare i giovani inventori senza risorse, ma con buone idee. Chet ha fatto il viaggio da New York in Ohio e questa volta è riuscito ad essere ascoltato.

C'è una città a nord di New York dove la maggior parte della popolazione lavorava in quegli anni per una sola azienda, dedicata alla fotografia. I pochi che non l'hanno fatto, sono stati fornitori, o erano correlati in qualche altro modo. Nel 1947 Batelle aveva perfezionato l'invenzione di Chet al punto di crederci potrebbe attirare l'attenzione de quella società, la Kodak. Non l'ha fatto, ma la notizia è venuta a conoscenza di un'altra azienda, che era sulla bancarotta e che ha deciso di scommettere le sue ultime

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

risorse al nuovo processo. All'inizio, hanno pensato di fare una macchina fotografica che avrebbe eliminato la necessità di carta filmata. Questo primo prodotto ha avuto la svantaggio che serviva solo a fotografare oggetti molto piatti e statici, una limitazione che lo ha reso quasi inutile. Qualcuno hai ricordato che l'unico oggetto con due dimensioni, invece di tre, era la carta, e che la macchina potrebbe essere meglio utilizzata per copiare documenti. Non avevo bisogno di messa a fuoco, a condizione che il documento sarebbe stato posto in un luogo prestabilito, alla giusta distanza dalla macchina. Questa idea ha completamente cambiato il design del prodotto. Invece di un dispositivo ingombrante e dall'aspetto eterogeneo, simile a uno studio fotografico, é sostituito da una console compatta.

Ci sono voluti altri cinque anni per presentare la trasformazione. Quasi tutti i dipendenti si sono ricchi. Non tanto dagli stipendi che hanno ricevuto, ma per quanto riguarda l'acquisto sistematico delle azioni che facevano in ogni aumento di capitale. Tanti soldi hanno piovuto su di loro che molti sono stati in grado di dedicarsi alla creazione di proprie attività commerciale, alcuni diversi come la scuola del mio amico Elmer Humes, chi ha fondato una scuola di modelli per alta Couture.

Dal 1960, in quella città di New York, gli abitanti hanno lavorato non solo per un'azienda, ma per due: quella vecchia: Kodak, e la nuova: Xerox. Persone provenienti dall'Europa e dall'Asia sono state attratte dall'odore di denaro, che ha riempito i nuovi imprenditori con non poco orgoglio. Gli stranieri sono stati in grado di verificare che il brevetto di Chet sia stato garantito con sette sigilli e che per almeno i prossimi 20 anni non

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

c'era altra opzione, ma di provare a raggiungere qualqu'un accordo con i suoi titolari.

Quando io sonno arrivato a Contentment Island c'erano solo quattro anni prima dell' inquietante cessazione del brevetto xerografico. Cherter Carlson era morto, due anni prima. Parte del mio lavoro consisteva nello stimare previsioni aziendali sette anni avanti. Ho in sartato modelli matematici che richiedevano IBM computer, installati in camere condizionate.

Precisamente, per far avanzare i risultati e non essere sorpreso dalle mie electtroniche riflessioni, ho fatto uso del righello cilindrico Otis King e de la calcolatrice, con la sua punta metallica.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



L'edificio dell'azienda ha cominciato a sembrare insignificante e un po 'ridicolo

Capitolo IX

Oltre al presidente, Archibald, la cui principale preoccupazione stava di prendere decisioni giuste, tre persone dominavano il pensiero dell'azienda. Da un punto di vista tecnico, gli ammonimenti prevalse di un ebreo slovacco veramente intelligente, di nome Paul Strassman, che stava a fare ipotesi sul futuro tecnologico di comunicazioni nel mondo degli affari.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Secondo Paul S. la carta aveva i suoi giorni numerati. Eravamo diretti verso una *società senza carta*. Per sottolineare le sue profezie, lei ha ricevuto i suoi colleghi in un ufficio senza tavolo; Potevi solo vedere un personal computer primitivo e diverse sedie. Paul S. ha sostenuto una strategia d'acquisto di società con brevetti interessanti. Ha convinto il Presidente a investire somme significative in magnifici laboratori in California, un luogo ideale per essere al di sopra delle ultime tendenze. Diverse scoperte famose in tutto il mondo, come il fax, il personal computer e il *mouse* sorsero in quelli laboratori o sono stati acquisiti, anche se Xerox non era intelligente abbastanza poi approfittare, lasciando che le opportunità scivolare via.

L'attività principale è rimasta quella delle fotocopiatrici. In quel regno, la persona che aveva l'ultima parola era un dirigente con esperienza nel settore multicopia e il cui maggiore interesse sembrava essere quello di appropriato quel mercato, convinto come era di l'effetto di sostituzione. Una teoria, tra l'altro, un po' limitata, secondo la quale, ad esempio, il massimo numero di automobili sarebbe definito dei dati universo di carrozze a cavallo. Questa persona si chiamava Bill Souders, sua moglie Barbara, ed entrambi sono stati molto gentili e premurosì.

Infine, sul lato finanziario, hanno prevalso le opinioni d'un riservato e ambizioso giovane che era stato viceré di Xerox in Europa e sarebbe tornato nel Connecticut con diverse medaglie per un'eccellente performance. Il suo nome: Paul Allaire e il suo forte: la capacità di affrontare gli analisti finanziario esterno. A porte chiuse, Allaire si oppose a qualsiasi tentativo di ridurre i prezzi.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

La verità è che io non ero d'accordo con nessuno dei tre principali guru dell'intelligenza aziendale. Non credevo nella *paperless Society* di Strassman, né nell'effetto di sostituzione di Souders, ed ero contro l'immutabilità dei prezzi che Allaire difeso. Io stato convinto che la domanda di copie era molto elastica, che i nostri prezzi erano ridicolmente alti e che, da limitando l'attività con prezzi così alti, l'abbiamo resa vulnerabile a lungo termine.

Il mio primo appuntamento internazionale era stato Controller prezzi, ma non sonno riuscito a prenderne possesso perché qualcuno (Allaire?) l'ha cambiato per un altro, più importante forse, ma meno rischioso dal punto divista d' Allaire. Me sonno stata incaricata l'introduzione commerciale di nuovi prodotti e la gestione de loro servizio tecnico in Europa. Due responsabilità solo leggermente correlate e temporaneamente unite per rendere il posto più attraente. Il lato tecnico non mi interessa molto, ma il lancio di nuovi prodotti mi ha dato la l'opportunità di insistere sulla tracciabilità delle macchine, e la l'importanza di offrire un catalogo prodotti senza lacune per la concorrenza, una gamma completa di prodotti in termini di prestazioni, condizioni contrattuali e prezzi. Ho trascorso due anni a Londra, fino a che Joe Flavin, presidente dell'ambito internazionale di Xerox, mi ha invitato a far parte della sua squadra di collaboratori nel Connecticut.

Quando sono arrivato negli Stati Uniti, ho notato che Xerox era invidioso di IBM. Il sullo stile e le sulle maniere erano un esempio da imitare ogni volta che l'opportunità sorse. L'ipnotismo era ovvio e persino divertente. Da qui l'interesse ad

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

assumere dirigenti, come Flavin, proveniente da l'azienda ammirata. Joe Flavin aveva la capacità di farsi apprezzare personalmente senza rinunciare un iota nelle suo obiettivi. Era curiosa la sua tenacia per convincere i suoi subordinati da convincere lui di quello che voleva convincerli. Alla fine, Joe è rimasto deluso dalla mia mancanza di aggressività, e deluso anche con la stessa Xerox. Ha lasciato l'azienda per provare a resuscitare Singer, la nota azienda di macchine da cucire.

Di conseguenza, la divisione internazionale è stata annullata, e la pianificazione internazionale è stata affidata ad un altro ex direttore IBM: Donald Pendery. Pendery, anche, aveva idee proprie, però non ha mostrare un interesse eccessivo a difenderli, tranne che in conversazioni triviali. Mi ha consigliato che l'ottimale modo per comportarsi lavorando per le multinazionali è non molto diverso da quello che porta successo ai membri di un ordine religioso.

Con questo assioma in mente m'aveva raccomandato da presentare conclusioni prima del loro ragionamento. *Sentenza prima, verdetto dopo*, come la Regina gridò n'el libro di Alice, di Carroll. (Tali erano le orecchie sordi agli avvertimenti di Cassandra, la profetessa, quando ha cercato di prevedere la tragedia troiana, ho detto).

Così, sono passati altri due anni in quello che si potrebbe descrivere come continuità felice. Tale modo di agire ha disatteso il fatto imminente e discontinuo della perdita del monopolio, che minacciava, come fanno le nuvole con il calore piacevole in primavera.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Nessuno sembrava voler notare che sarebbe successo entro un lasso di tempo che già influenzato i piani strategici. Ho aspettato invano per qualche segno che mi avrebbe permesso di aprire quello magno *issue*. A bordo, l'orchestra continuò a suonare, e la nave non ha corretto il suo corso verso la rotta degli iceberg.

Ho iniziato a dormire male. Ho cercato un po' di luce nelle teorie di Paul Strassman, e la sua Paperless Society, ma è stato vano. Che cosa potrebbe essere fatto, da questo? Istintivamente ho iniziato a dare la colpa agli altri. Dopo tutto, ero responsabile solo al secondo livello, dal momento che la responsabilità ultima riposava su mio capo, Don Pendery.

Una caratteristica di Xerox era la sua devozione al noleggio e al rifiuto della possibilità di vendere le loro macchine. Aveva una buona logica. Se qualcuno ha inventato una macchina per fare perle con chicchi di riso e con il vantaggio che non potevano essere distinti da gli originali, avrebbe fatto bene a vendere le perle invece della macchina. Ma, solo fino a quando la macchina è stata brevettata da un avvocato con l'esperienza e la saggezza di Chet.

Negli anni '60 le nostre fotocopiatrici sono state noleggiate mensilmente, e il cliente pagato per un minimo di copie, che un tempo era fissato a mille. Il prezzo per copia era equivalente al costo di una tazza di caffè in Italia o un hamburger in America. A quei prezzi, le nostre fotocopiatrici sono stati affittati solo da clienti che potevano trasferire il costo ai loro clienti, come notai, compagnie assicurative, le banche e l'Amministrazione. La

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

redditività delle macchine era così alta che un venditore, semplicemente convincendo un paio di clienti un mese, potrebbe guadagnare più di un manager sedentario.

Col miglioramento della velocità di copia nei nuovi prodotti, prezzi a lunghe tirature di copie sono stati in qualche modo ridotti, ma era ovvio per chiunque vorrebbe vederlo, che, prima della scadenza del brevetto, l'intera strategia ha dovuto essere adeguata alla situazione di libera concorrenza.

Nelle mie notti insonni, mi è venuta in mente un'altra ragione, meno ovvio, che ha spiegato la predilezione di Xerox per il noleggio rispetto vendita: le fotocopiatrici, prodotte a Rocheter e in Inghilterra, erano troppo caro. E doveva essere così, semplicemente perché, fino a quando il brevettato sarebbe cessato, il costo di produzione era irrilevante e ciò che è inoltre: l'elevato costo dei prodotti noleggiati ha migliorato il valore del patrimonio aziendale, diventando proprietà.

Ergo, alla scadenza del brevetto la predilezione per l'affitto perderebbe la ragione di essere e l'inadeguatezza delle fabbriche a Rocheter e Mitcheldean, per competere sui costi, sarebbe esposta come rocce con bassa marea.

Una teoria sviluppata da un consulente di Boston, semplice da capire e quindi attraente, ha preso concetti dalla Biologia e li ha applicati alla genesi e successo di prodotti aziendali, dal momento del concepimento alla decadenza e alla vecchiaia. Il successo, secondo la Boston, consisteva nell'approfittare della forza di prodotti nel loro periodo di massima vitalità, per nutrire gli adolescenti. I prodotti nutrizionali sono stati chiamati

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

‘Vacche’ e, come tale, dovevano essere munto. Al contrario, coloro che stavano crescendo, ma promettenti, sono stati chiamati ‘Stelle’ e doveva essere nutrita.

Era la mia opinione (e quella di altri colleghi che non osavano esporlo) che Xerox era pieno di stelle che non furono mai trasformate in vacche. Quelli responsabili delle ‘stelle’ vissuto in un mondo ideale, migliaia di chilometri via, consumando molte pinte di latte, mentre le mucche nel fienile ha dato segni evidenti di gonfiore.

Questa realtà stava diventando sempre più evidente agli analisti finanziari che ai dirigenti di Xerox. Le azioni hanno iniziato una caduta preoccupante e poi quasi crollato. Un bel po’ di veterani del tempo di Chet smesso di essere milionari da non osare sbarazzarsi di loro e cominciò a dipendere esclusivamente dai loro stipendi.

Visto con la prospettiva degli anni, si può quasi capire cosa è successo. Il Consiglio di Amministrazione di Xerox è stato impotente di fronte all’enormità degli interessi acquisiti. Sulla da un lato, c’era la magnifica concentrazione di talenti in California, composta da giovani scienziati che disprezzano multinazionali, tra cui la stessa Xerox. Hanno pensato a soluzioni ai problemi, mentre nel New England si credeva che generavano prodotti. La distanza psicologica era uguale alla distanza geografica tra Palo Alto e Connecticut.

Il secondo nucleo di interessi acquisiti erano le fabbriche della contea Monroe, politicamente legate ai sindacati e ai politici di New York. La capacità degli uomini d’affari Rocheter e la

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

brillantezza della loro performance dalla fine della Seconda Guerra mondiale, li ha resi allergici all'autocritica.

E il terzo gruppo che resiste al cambiamento è stato l'eccellente Organizzazione commerciale, i cui meriti sono stati ingranditi dal bicchiere amichevole di monopolio. Se i prodotti personali diventasse strategicamente importante, la forza vendita dovrebbe accontentarsi di un ruolo molto minore.

Ero in queste riflessioni, vivendo comodamente nello Casa Smith, quando l'oggetto misterioso, posto sul mantello da Meier, pensavo fosse giunto il momento di parlare. Le domande che egli ha chiesto erano semplici: 'Perché sei tu qui?' 'Ha qualcosa a che fare con una pianificazione a lungo termine?' 'Qualche responsabilità?' Non dovrei esporre le vostre opinioni con maggiore forza, senza guardare alle conseguenze?

Dopo questi tre rimproveri di l'oracolo di Meier, la mia pace interiore è stata disturbata. Dalla perplessità e dalla critica, sono passato a ospitare un senso di colpa. Ho cercato di scusarmi, chiedendo. 'Ma come?'

Non ci fu risposta.



Il bagno delle oche e il vetro che riflette il tavolo bianco

Capitolo X

I giorni successivi alla mia scoperta della chiglia ci cadde molto di pioggia. E quando ha smesso di piovere, il vento ha preso il posto di la pioggia nel chiaro tentativo di scoraggiarmi. Non ce l'hanno fata. Ogni volta che entravo nel garage, non potevo evitare vedendo la chiglia, una sensazione inquietante, che aveva il garage come testimone antipatico.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Alla fine, gli elementi hanno smesso di intasarsi tra la Smith House e il molo, e, un Sabato mattina, con la chiglia tra braccio e anca, sono andato verso la spiaggia per affrontare la barca a vela per la seconda volta. È stato facile da vedere dove doveva essere posizionata: proprio nel mezzo. Si adatta perfettamente. Così potrebbe andare avanti. Potrebbe tornare al garage, prendere il palo con la vela, e continuare con i preparativi, in confidenza.

Un dettaglio può dare un'idea della grandezza del mio coraggio: dopo aver organizzato la nave con tanta parsimonia, sono andato fino in cucina e in una scatola di plastica ho inserito due panini, che sono stati preparati la sera prima e, insieme a due lattine di birra, sono stati depositato in un angolo del pozzetto. Prima di andassi, guardai ovunque per assicurarmi che non ci fosse nessuno in vista (in particolare la polizia marittima, così attenta) che potrebbe assistere ai miei movimenti. Non c'era.

Ripetendo la scena della volta precedente, la barca dovrebbe andare avanti, ho pensato. E ho pensato bene. Una sensazione di benessere mi ha invaso quando ho visto quanto efficacemente si muoveva, seguendo una direzione sconosciuta, ma costante. Da un lato, due piccoli isolotti sono apparsi come oggetti da evitare, anche se ho fatto nulla da interferire nelle intenzioni della barca.

Dopo secondi di mancanza di iniziativa dà la mia parte, ho pensato di poter dare la mia opinione sulla direzione da seguire e spostato leggermente il timone su un lato. La mia manovra ha avuto effetto e la nave sembrava obbedire senza riluttanza. Questo mi ha incoraggiato a insistere per cambiare rotta, ma questa volta la barca rifiutò. La vela tremava convulsamente, immersa in

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

questo conflitto di opinioni e finì per prendere il lato della nave. Ci siamo fermi. Sembrava come se il loro cattivo umore potesse durare per sempre, il che mi mi avrebbe condannato a un secondo salvataggio della polizia; ma il capriccio de loro è passato subito, e barca e vela hanno accettato di continuare il corso, purché non interferisca di nuovo.

Quindi, ci siamo allontanati, non potevo dire per quanto tempo. Sarebbe probabilmente non più di quattro o cinque minuti. Ma me ricordo de vedere la Smith House sempre più piccola. Quello mi ha fatto paura di non sapere come tornare. I miei scorci di pilotaggio con il timone hanno prodotto lo stesso risultato doloroso: obbedienza e più velocità all'inizio e fragrante negativa a seguire l'ordine, subito dopo. La barca si è comportata come alcuni asini, che per qualche motivo hanno avversione ad un posto e nessuno può farli passare. Gettano le gambe avanti e non c'è scelta che rassegnarsi. Siamo stati di nuovo immobile, ma più lontano.

La Casa Smith in la distanza è apparso come un luogo molto desiderabile per più motivi del solito. Il mio istinto mi ha detto che, se continuassi a tenere la vela, nulla stava per cambiare sostanzialmente, così ho deciso di lasciar andare e attendere gli eventi. Ho pensato alla piccola scatola con i panini e birre, pezzi chiave di un pasto frugale, e preparato per infondere nel mio umore un certo senso di normalità, almeno durante il mio pranzo. Non c'è bisogno, perché come ho fatto una mossa per prendere il cibo, ho avuto la percezione che la nave si stava girando. Dimenticare i panini e la birra. Aspetta e guarda. Senza la regola di scorimento, da semplice percezione degli occhi, potrei

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

avventurarsi che, se le cose dovevano continuare così, la barca avrebbe girato 180 gradi, tutta da solo.

Le navi hanno la loro logica, diversa dalla nostra; si tratta di abituarsi ad esso. Ho iniziato ad abituarsi ad esso in quel momento, in attesa per lei di girarsi completamente. E quando la Smith House era di fronte alla prua, come un cervo alla vista di un fucile, ho ritocco la linea, lasciando che la vela si è gonfiata, ho afferrato il timone, e alzato gli occhi al cielo, aspettandosi un po'di complicità.

La barca a vela si appoggiò al sottovento e molto lentamente ha iniziato la strada di ritorno a casa, mentre, trattenendo il respiro, non potevo aiutare un sorriso nervoso, che ho cercato di nascondere, per evitare qualsiasi malinteso.

Allo stesso modo in cui i piloti percepiscono la pista a dimensioni sempre più coincidenti coloro che sono a terra, così la casa recupero le sue dimensioni abituali di minuto in minuto. Siamo passati i due piccoli isole sul lato sinistro e la barca entrò nella piccola baia. Perché rovinare tutto provando un attracco di fortuna sul molo? Meglio lasciare che la nave continui verso la metà della spiaggia, rilasciare la linea di vela un po' ‘prima e prepararsi per il longo attesso colpo contro la sabbia.

Sano e salvo, avevo navigato fuori e indietro da solo miei mezzi, e ora ho dovuto solo spingere la barca contro l'acqua, prenderla dalle redini al suo solito posto, e, ben legata la vela intorno all'albero, prendere la mia scatola di panini e le mie birre, per andare fino alla Smith House e mangiare tranquillamente.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Marj sul divano originale scelto da Meier, ora sostituito

Capitolo XI

Ho dovuto raccontare a qualcuno del mio (secondo) battesimo in mare, e che qualcuno era la mia amica Marj, che viveva nel villaggio di Mystic. Il nome si adatta bene al loco, ma in realtà non ha nulla a che fare con il misticismo. È un nome indiano e, come ho intenzione per parlare degli indiani in un altro capitolo, qui torno a Marj. È stato difficile per Marj mostrare

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

entusiasmo per qualsiasi cosa. Sulla telefono, si congratulò con me per il giro in barca e ha chiesto quando potrei guidare laggiù. Ho suggerito che forse le piacerebbe andare a vela intorno all'ampio mare blu, e condividere con me alcuni panini e alcune birre, con la promessa che poteva tornare a terra.

Marjorie preferì chiamarsi Marj. L'avevo incontrata in Londra, dopo che la mia moglie è fuggita a Copenaghen, e, come riserva di affetto possibile, ho mantenuto il suo indirizzo di Connecticut.

Mystik era un tempo villaggio di pescatori di cacciatori di balene e pescatori di merluzzo. Si tratta di un posto bellissimo. Guardando Marj, era difficile immaginare che lei potrebbe avere problemi. Non l'ha fatto. Ma pensava di avere molti. I problemi sono cose soggettive, certamente. Pensavo che potrebbe essere interessato al romanzo del Ouspensky, ma io alla fine ho optato per non darle il libro, tenendo conto il pessimismo che le sue pagine distillano.

Dal momento che Marj si ha mostrato titubante a rischiare la sua vita, ho detto quello che aveva successo con la barca a Thérèse, la mia segretaria, che ascoltava con la stessa l'attenzione che ha sempre pagato e con curiosità di sapere quello che dovrebbe fare. In questo caso si rese conto che nulla, tranne, forse, mostrare uno sguardo, un breve lampo, di ammirazione.

Thérèse ha suggerito che potrei beneficiare con ulteriore formazione, una dichiarazione che non ho negato completamente, ma ho anticipata la mia inclinazione a essere autodidatta. Poi lei mi ha indicato una libreria a Westport dove poteva trovare un

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

manuale con consigli per principianti. Thérèse era molto intelligente e perspicace. Ha lasciato qualche giorno passare prima di chiedere se avevo trovato libri interessanti. Ho avuto, ma il libro era troppo tecnico e, in la mia opinione, complicato tutto molto. Così, Teresa mi ha parlato di Beate Jensen, una sua amica, che ha anche lavorato in azienda. Beate Jensen era ovviamente di origine nordica, e, come quasi tutti gli svedesi fanno, ha sapeva navigare.

L'idea di Thérèse era che Beate andò al Smith House con una barca a vela che poteva portare in cima alla sua Volvo (station wagon). L'ingrediente Volvo era determinante, e così abbiamo concordato per provare questa alternativa ai libri. Beate è venuto con tutti i necessari strumenti per la vela. Era più alta di me, e tra i pezzi superiore e inferiore del suo costume da bagno c'era un busto lungo e sottile, del tipo redatto in riviste di moda che si crede impossibile. Noi due abbassammo la barca a vela dall'auto, e lo portava sopra le nostre teste, come fanno gli indiani con le loro canoe, fino a quando non lo mettiamo sulla sabbia della spiaggia.

Più tardi siamo tornati a l'auto, per raccogliere l'albero, la sua vela, e, naturalmente, la chiglia. Beate J. aveva molta pazienza e un sorriso facile. Lei risolutamente entrato in acqua trascinando la barca a vela, che lei chiamai 'laser', dietro di lei. Si sedette sopra di esso, prima lateralmente, e poi di fronte alla prua, con le gambe sollevate formando una sorta di lettera N invertita, in cui una punta era la sua testa e l'altra i suoi piedi. Ha inserito la chiglia quando c'era abbastanza profondità e si precipitò via come un fulmine.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Ho respirato profondamente, tenendo entrambi i lati della testa con le mie mani. Sua dimostrazione mi ha scoraggiato completamente. E, ecco, tre ore dopo, la povera Beate era esausta, seduta sulla stessa roccia di me fatto prima, salutandomi. Io, dall'altra mano, era esultante. Il laser obbediva ai miei ordini come un addomesticato cavallo, e ho ripetuto più e più volte la manovra per mostrare a Beate quanto sono riuscito bene.

Al molo, la barca a vela degli Smith ha cercato di ignorare la nostra attività insolita. Temevo che, nel profondo, lei potrebbe tramare qualcosa di inamabile, qualcosa che dovrebbe essere evitata.

Io finito le mie lezioni con un bacio casto sulla fronte del mio insegnante, e subito le disse di aspettare, mentre andavo a casa per provviste. L'idea era di rassicurare la barca a vela degli Smith con Beate al suo timone, dimenticando il laser e navigando lungo, mentre io stappato la bottiglia e ha offerto a mia amica alcuni panini e vino. Gli stessi panini e lo stesso vino che Marj avevo dimenticato di accettare.

Quando eravamo già lontani dalla Smith House ci è apparso vicino a noi la barca della polizia marittima, e i due agenti salutato con attenzione. Mi sentivo un po' ‘alluso dai loro saluti eccessivi, ma Beate mi rassicurò dicendo che, nel mare, la gente tende a salutare molto e che coloro che non rispondono con cortesia non sono veri marinai.

Il lunedì successivo Thérèse sapeva già tutto e era orgogliosa dei risultati. Rileggendo il libro che ho comprato seguendo il suo consiglio, alcune cose cominciavano ad avere un senso, mentre

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

altri sono rimasti incomprensibili. La cosa più difficile da capire è stato il motivo per cui le vele spostare barche. Dal momento che il libro è stato scritto per le persone in fretta e poca conoscenza di aerodinamica, mi è rimasta una spiegazione che non ho mai sentito ancora una volta e, beh, non so se se ha qualche fondamento. Il libro diceva:

‘Tenere una saponetta semi usata in una mano. Introdurla in acqua e poi premerla tra il palmo della mano e dita. Entrambe le forze l’opprimeranno, senza lasciarla andare, fino a quando non scivola dove è meno previsto. Se lo fa per da un lato o dall’altro, dipenderà dalla forma della saponetta. Le stesso con le barche: quando la vela subisce pressione su entrambi i lati, non sa come reagire e finisce per spingere la nave verso un punto che può essere quasi contrario alla direzione dial ventò’.

Ad ogni modo, la cosa utile non era sapere il perché, ma il come. Né è facile da spiegare il motivo per cui alcuni litri di benzina possono spostare una macchina o sollevare un aereo nel cielo. Non ti preoccupare, ma c’è qualcosa nel movimento della nave, da azione delle vele, che ricorda il volo di uccelli o angeli. Forse è il silenzio, o le siviere dell’aria o il suono dei onde simili a un battito di ali. A differenza della spinta da dietro, prodotto da eliche, l’impulso delle vele arriva dall’alto, viene dall’aria e prende la nave come sarebbe Polifemo, con le dita ruvide, giocare con una foglia per farlo muoversi in acqua. Tali erano i miei pensieri, quando settimane dopo mi sono avventurato a raggiungere le rive del fiume Saugatuk, con l’aiuto della Guida

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

costiera de Long Island, perché le sue acque sono poco profonde, e si consiglia di conoscere il significato e la posizione delle boe.

A arrivare a Saugatuk si passa, sul lato del porto, il villaggio di Rowayton, con ristoranti che offrono granchi e aragoste. Navigando, ora, lungo il fiume Saugatuk, ho scoperto un molo che è andato in profondità in acqua e finì in una sorta di capannone piramidale sul tetto, con ringhiera su ciascun lato per guardare le barche passare, e una scala di circa dodici passi per comunicare con le barche. Nella guida, il sito è stato contrassegnato come *Pier Way Landing* e mi sembrava che non stavo causando alcun danno a nessuno da attraccare di fronte alla scala e salendo alla cabina. Quel modo, ho messo un certo scopo per la corsa e potrebbe dire a me stesso sulla via del ritorno: ‘oggi sono andato a Pier Way Landing’

Poco potrei immaginare che, dopo aver vissuto nella Smith Casa, il mio prossimo rifugio sarebbe la Van Rensselaer House, con il suo molo per andare a vela e tornare dicendo: ‘Sono andato fino alla Casa Smith’



Non ha chiesto nulla

Capitolo XII

L'idea di inviare tre biglietti aerei si è rivelato inutile. Su la prima visita ai miei figli, sono stato in grado di scoprire che la loro madre aveva scambiato i biglietti con denaro, per contribuire alle spese del comune. Inoltre, non avrebbe permesso loro di visitare me in America perché la sua avvocata gli sconsigliava di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

farlo, come la legge potrebbe renderla incapace di rivendicarli, una volta in territorio degli Stati Uniti. Quindi, io è stato quello che è venuto a vederli in Danimarca.

Sceglievo loro in comune e li portavo a pranzo in un ristorante, prima di vagabondare nei parchi di Copenaghen. Ho visto come erano in crescita, e sono rimasto colpito, soprattutto, dal modo in cui Lars esteso le braccia di protezione verso il piccolo David.

In quei giorni, volevo parlare con loro della Smith House. Allo stesso modo di Richard Meier aveva progettato un scivolo per Dagny, era chiaro per me che le camere all'ultimo piano della Smith House apparteneva a loro. Ma dal momento che non ero sicuro di essere in grado di girare quel sogno in realtà, ero felice solo parlarsenno su come avevano goduto del tempo trascorso con me.

Durante il viaggio di ritorno in America ero immerso in pensieri sull'origine della mia cardianale disavventura, che ho messo in un giorno preciso, anni prima di incontrare la danesa Lene, madre di Lars a David. Una telefonata a una certa studentessa orsolina aveva disturbato la mia pace interiore per anni. 'Mi dispiace dirti che mi sto sposando' è stato quello che lei rispose. Fino a quel momento, avevo tenuto la convinzione che la mia vita solo poteva avere un senso se fossi io a sposarla, e, al contrario, sarebbe un grave errore della natura, se ne preferiva un altro.

Dopo sette anni di quel terribile avvertimento, è stata la mia vita un vita vacua? Non completamente. Ogni evento, buono o

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

cattivo, è incatenato al prossimo, anche buono o cattivo, in modo che, se si elimina quelli cattivi, anche quelli buoni scompaiono. Come nella strana vita di Ivan Osokin, senza la freddezza della orsolina, ci non sarebbe Lars, nessun David, né io vivrei in Smith casa. Sì... ma.

All'interno della Smith House, a volte meditavo sul passato, guardando lo strano pezzo che Meier aveva posto al mantello, forse con l'intenzione di controbilanciare tanto bianco intorno. Da dove sarebbe venuto questo idolo? Sembrava africano, può essere un souvenir di un viaggio. L'ho considerato un oggetto di culto, una rappresentazione del seme, sempre impuro, della Bellezza. Potrebbe essere visto anche come un oracolo, come i bronzi indiani nella casa d'il mago russo. *'Tutte le cose possono essere fatte per tornare, ma sarà inutile'*

Mi sono ricordato la mia eccitazione quando salii in l'ascensore per l'appartamento dove viveva nel 1952, suonando il campanello e incontrare sua madre, e non so cosa dire. Sorrise, mi ha dato una piccola foto di sua figlia, e delicatamente mi ha accompagnato di nuovo alla porta. I tre biglietti inutili hanno offerto somiglianze curiose con quella fotografia. Comunque, l'oracolo della Smith House era meno pessimista del mago russo. Mi diceva: *'Tutte le cose possono essere fatte per ritornare, e il caso decide, a volte a favore, a volte contro. Ma non è mai la stessa cosa'*.

Le sue parole mi hanno avvisato. Dovrei tornare al punto di svolta della mia vita e mettermi anche lì, in modo che il caso potrebbe trovare l'opportunità di intervenire.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Quasi vent'anni dopo la prima volta, sono tornato a quello appartamento e ho visto di nuovo sua madre. Mi ha detto che il matrimonio de la sua figlia non stava andando bene. Mi sono stata date qualche notizie di lei, tra queste, che stava per partecipava a un congresso di farmacisti a Tel Aviv. Cattiva fortuna.

Tornato a Smith House, l'oracolo non ha mostrato alcun segno di pentimento. Mentre un po' 'di legno è stato consumato in un modo sontuoso sotto la sua base, ho osato insinuare che Ouspensky aveva ragione e qui lei era sbagliato: *'Tutte le cose possono essere girate indietro, ma è inutile'* gli ho ricordato.

'Forse dovresti comprare un altro biglietto' è stata la sua risposta.

L'aereo è atterrato a Tel Aviv. Diversi soldati sono entrati a la cabina e hanno proceduto a chiedere documenti prima di autorizzare per sbarcare. Ho chiesto al tassista di portarmi in un hotel centrale. Il congresso era al suo terzo giorno. Ho trovato l'indirizzo dell' hotel dove gli spagnoli stavano; andò sul posto e ho colpito una conversazione presso il risposabile della reception. Infatti, la spagnola dormiva lì, ma era assente tutto il giorno. Apparentemente ben accompagnata da un professore dall'Università di Tel Aviv, che veniva prenderla la mattina la roportava in hotel la sera.

Ritornato alla mia camera d'albergo, ho meditato sulla futilità dei miei impulsi ogni volta che ho provato una qualche forma di prossimità. C'era la consolazione di presentarmi di fronte a lei, dicendole la verità, e addio.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Il giorno dopo, a colazione, ho apparso nella sala da pranzo del suo hotel, e le ho detto senza mezzi termini perché ero lì. ‘Mi dispiace, ma oggi mi aspetto un professore’ ‘Non puoi scusarti?’ ‘Sta per mostrare me la città e sono invitata a casa sua’ ‘Andrò con tè’ ‘Di’ che sono tuo fratello’. Il suo sguardo mi ricordo quello di sua madre vent’anni prima.

Mentre il professore guidava una Volkswagen Beetle gialla; lei stava guardando tutto fuori dalla finestra sinistra ed io ero dietro di loro, appoggiandomi un po’ in avanti per vederla di profilo.

La casa del professore era a un piano, in periferia. Aveva una terrazza coperta, con un tavolo e sedie, dove dovremmo indubbiamente andare a mangiare.

Sua moglie era di cattivo umore, in parte da avere un ospite inaspettato e in parte dall’avere una ospite indesiderata. Si è alzata per prepararsi cose in cucina e un minuto dopo l’ho seguita. E ‘stato un atto istintivo ed entrambi sentivamo che avevamo messo un po’ ‘di acidità in la dolcezza del momento in cui gli altri due hanno vissuto.

Con i trade-off fatti, il pranzo è stato piacevole per ciascuno. Il dopocena, tuttavia, sembrava il terzo atto di una commedia che mancava il quarto, per sapere come sarebbe andata a finire. Dovrebbe il professore restituire i due fratelli a il loro hotel? Ma, per me, quel finale era inaccettabile, e, senza pensare a quello che stavo facendo, improvvisamente mi alzai a guardare il mio orologio e disse in spagnolo: ‘Dobbiamo andare’.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

I padroni di casa si sono rivolti a lei, perplesso, in cerca di traduzione. L'ho presa per mano ripetente: ' Dobbiamo andare, andiamo, o faremo tardi!'

Non ricordo come sia successo. Stavo guidando un noleggio auto e lei mi stava guardando con divertimento. Sembrava tutto molto divertente per lei. Non riusciva a smettere di ridere di tutto. Io, che aveva iniziato la scena senza vedere il lato comico, cominciò a sentirmi contagiato. 'Dove stiamo andando?' chiese: 'Io non lo so, forse al lago Di Tiberiade, dove accadono miracoli'. Sorriso. 'O per Monte Carmelo, nella notte oscura dell'Anima. Silenzio.

Al lago, abbiamo incontrato gli spagnoli del Congresso, che erano in visite turistiche. Più tardi abbiamo notato il gruppo ovunque: a Gerusalemme, ad Haifa, a Gerico, nel Mar Morto e a Betlemme. Vedendoli così passivi, durante l'ascolto, ha causato ilarità in noi perché abbiamo immaginato che alcuni stavano commentando la strana scomparsa della farmacista favorita dal professore. Di fronte al Muro del Pianto, ho osato scrivere un suggerimento per il mio futuro su un pezzo di carta. Lei non ha chiesto nulla.

Giorni dopo eravamo a Roma, in un appartamento le cui chiavi il mio amico di Rango Xerox, Luigi Pellegrini, aveva accettato di prestare me, emulando Jack Lemon. Pioveva pesantemente nel vicinato Piazza del Popolo. *Troppa pioggia che cade*; Carole King aveva anticipato nel 1968. *Non scordarti di me*, aveva ripetuto Iva Zanichi, sulla via del ritorno da Israele. Se fossero stati premonizioni dalla Smith House?

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Di nuovo negli States, l'oracolo di Meier mi guardò divertito. *Com'è andata?* Lui chiesto, anche se conosceva la risposta. *Com'è andata?* Ho riposto timidamente. La strana figura sembrava guardare le camere da letto. *Torni da solo?*? Ho chiuso gli occhi. L'immagine di Lars, con il braccio intorno spalla di suo fratello, proteggendolo, si è messo in mezzo e fatto la visione svanisce.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Il buon spirito della contraddizione, vigile

Capitolo XIII

Sdraiato sulla sabbia della spiaggia della Smith House mi è venuto in mente il nome indiano della piccola isola dove ho vissuto: Tokeneke. E poi, come le uve in un grappolo, altri nomi sono emersi; potevano essere visti su strada e segni di *turnpike*, come Mamaronek, Saugatuck, Massachusetts, Connecticut,

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Narraganset, Mystik, Niantic, Cockenoe, Naugatuck, Shippan e tanti altri.

Guardando il cielo di Tokeneke, ho immaginato che nello stesso punto, ma tre secoli prima, e orizzontale come me, vedendo le stesse rocce e alberi, ci avrebbe potuto essere una persona indiana, pacifica e sognante. Un indiano un po' 'rossastro che forse apparteneva alla tribù del Kinipiac o la Munsis. Ho pensato allo stesso Tokeneke, che era il capo o Sachem in questo territorio.

Poco si sa della sua esistenza. Non è nemmeno chiaro perché l'area di Darien in Connecticut si chiama Darien. Sappiamo solo chi è colui che ha scelto il nome: un certo Thaddeus Bell. Taddeo si fece amare da i suoi vicini dopo aver raggiunto l'indipendenza da Stamford in 1820. Una lega di donne riconoscenti propose che il nuovo comune essere chiamato Bell. Per modestia, Thaddeus non ha accettato l'onore e suggerito invece il nome Darien in memoria di qualche esperienza piacevole che lei deve aver avuto in quella parte dell'Istmo di Panama. Da allora, la versione ufficiale è che il nome Darien è stato scelto semplicemente perché ha un suono piacevole. Sarebbe stato più giusto lasciare che l'intero distretto (e non solo gli isolotti) si chiamasse Tokeneke, se non altro da synecdoche.

Tornando alla persona indiana che ho immaginato sulla spiaggia della Smith House, la sua presenza ci sarebbe più probabile in la stagione calda che negli inverni freddi di Konectucat. I Matabasic erano indiani migratori (come i miei amici: le oche) che sono venuti sulla costa durante l'estate e

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

tornati nelle foreste quando la neve ha fatto la sua comparsa. Non erano gli unici indiani *nel paese del fiume Long* (che è il significato della parola Connecticut). L'hanno condiviso con I Pequot, I Massachusetts, I Narragansett, I Mohicani e altri. Una tribù della nazione Matabasic, il Kinipiacy, occupava la parte di Konectucat più vicina a New York, senza raggiungere Manhattan dove si trovava un'altra tribù e il cui nome interessante era Le 'Esopos'.

I popoli primitivi sono solitamente classificati secondo che si tratt di agricoltori o cacciatori. I Kinipiacy erano agricoltori in estate e cacciatori in inverno. Come agricoltori hanno dimostrato competenza e un'esperienza di secoli. Non solo lavorarono, ma hanno anche fertilizzato la terra con residui di pesce. Essi coltivato per lo più mais, ma anche carciofi, fagioli, zucche, e tabacco.

Ci si aspettava che le donne coltivassero la terra, ma per il tabacco, che era riservato agli uomini. Per evitare il dolore di diserbo, hanno seminato i fagioli accanto alle canne di mais, in modo che crescerrebbero insieme. Sapevano come fare il pane di mais e mescolato la loro farina con noci e nocciole. Per dolce, avevano lamponi e more.

In estate, il loro piatto principale era il pesce, a volte affumicato, come il salmone, e altri dal mare, come spigola, perché sapevano come fare canoe di tronchi d'albero e conoscevano l'uso di reti. In inverno hanno fatto ricorso alle trappole come il modo più semplice di caccia, anche se hanno anche usato archi e frecce. La caccia consisteva di cervi, alci,

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

conigli, scoiattoli, procioni, castori e lontre. Si vestivano con le pelli di ciò che cacciavano. Essi pelle usata anche per dividere lo spazio della stanza e rendere le case più confortevoli.

Le case dei Kinipiacs erano rotonde. Il modo di costruire loro è stato quello di mettere alcuni pali verticali seguendo la forma di un cerchio, e quando la palizzata era già formata, hanno fissato tronchi flessibili sulla parte superiore delle pareti e li ha fatti piegare formando una volta convergente in un punto centrale. Quando il tetto era ben fissato, hanno proceduto a tagliare una cavità al più alto punto. Quel divario è servito come una via d'uscita per il fumo dal camino in cucina, dove la carne è stata arrostita.

In breve, avevano uno stile di vita tranquillo e non senza divertimenti e piccoli lussi. Conoscevano il rame e gli piaceva adornarsi. La loro valuta consisteva in scelte conchiglie, che erano molto pregiate come accessori di bellezza.

Prima dell'arrivo dell'uomo bianco, gli indiani di Konectucat temevano solo il gigante Mauschop. Questo terrificante figura era responsabile delle loro disgrazie e malattie. Per fortuna c'era un altro gigante, un gigante amichevole, chiamato Jobomock. Tutte le cose buone provenivano da Jobomock: era egli che aveva insegnato loro le arti della pesca e degli utensili agricoli. In tempi di difficoltà, gli indiani del Connecticut pregato per l'aiuto per Jobomock, che potrebbe essere soddisfatto del fumo da una sorta di tabacco sacro.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

I Kinipiaci mantennero una casta sacerdotale di guerrieri, più coraggiosi degli altri, e che hanno ricevuto la loro forza direttamente da lo spirito chiamato ‘Tuono’.

Mentre l’indiano di Tokeneke è andato nella mia immaginazione a nuotare con i suoi genitori nella stessa spiaggia dove mi trovavo, trecento anni prima, una coppia de puritani inglese e il loro figlio hanno navigato per l’Olanda, fuggendo dalla giustizia. Loro discendenti dicono, senza dimostrarlo, che era per avere partecipato alla trama del marchese di Essex per abbattere la Regina. Ma è anche possibile che sia stato per aver criticato, come tanti puritani, la corruzione della Chiesa d’Inghilterra.

Il padre morì in Olanda e il figlio sposò una donna holandese di nome Heylken, cioè: Helen. Quando sono arrivati come emigranti in America nel 1629, Helen ancora non poteva parlare Inglese. Il marito, il cui nome era Giovanni, cognome Underhill, trovato impiego come istruttore milizia, avendo imparato rudimenti delle arti militari quando ha cercato di arruolarsi, senza riuscirci, come cadetto nell’esercito di Guglielmo d’Orange. Il suo lavoro a New Amsterdam consisteva nel catturare banditi in fuga o ladri. In cambio, aveva il diritto a una casa, gli hanno pagato la sua manutenzione, e lo lasciarono chiamare se stesso ‘Capitano di milizia’.

New England è stato poi occupato da inglese e coloni olandesi. Underhill si sentiva metà inglese mezzo olandese, condizione che gli ha permesso di tradire l’uno e l’altro, senza tradire se stesso.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Più o meno nello stesso periodo, un altro puritano inglese, chiamato Thomas Hooker, è stato accusato in Inghilterra per i suoi sermoni intolleranti e chiamato a testimoniare in Tribunale. Invece di onorare l'appuntamento, fuggì a Rotterdam. In quel porto si avvicinò alla fregata ‘Grifone’ e ha preso un biglietto di sola andata per America.

Hooker riuscì a stabilirsi come pastore di una parrocchia nella Baia del Massachusetts. Ma le sue opinioni lo hanno reso incompatibile con le normative della Colonia. Uno dei giudici più influenti, John Cotton, prese posizione contro di lui e Thomas Hooker ha ritenuto prudente ritirarsi in un'altra area, non senza portare con sé un gruppo di fedeli che apprezzavano i suoi insegnamenti e gli seguivano nella ricerca di gloria celeste. Thomas Hooker e i suoi cento discepoli fondarono la Colonia del Connecticut in un punto della mappa che hanno deciso di chiamare Hartford, un nome richiesto da Samuel Stone, sacerdote vicino del Hartford in Inghilterra.

Uno svantaggio fastidioso per i nuovi arrivati era la presenza di indiani, che credevano di avere il diritto di vivere in quelle terre.

Quello stesso anno del 1636 una nave mercantile aveva avuto difficoltà ad entrare a Long Island. Osserva dalla costa, alcuni Gli indiani si avvicinarono alla nave e uccisero l'intero equipaggio. Una spedizione punitiva lasciato Hartford. Hanno colpito un'altra tribù, il Pequots, che non aveva nulla a fare con i colpevoli, se non per dare loro asilo. Per rappresaglia, un gruppo di Pequots ha deciso di prendere giustizia nelle proprie mani e ha

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

attaccato un campo bianco sul fiume Connecticut, uccidendo sei coloni e tre donne.

A questo punto della Storia, appare la figura di John Mason, un altro emigrante, arrivato tre anni prima dall'Inghilterra. Come John Underhill, è stato in grado di mettere la sua conoscenza tattica al servizio dei congregati delle colonie, che lo hanno usato come reclutatore di miliziani e leader in operazioni di punizione. Nel maggio 1637, l'Assemblea di Hartford commissionò a John Mason e John Underhill con lo sterminio degli Indiani del Connecticut.

Quando la guerra sembrava finita, a Hartford, I puritani cantavano inni del ringraziamento, ma Underhill e Mason sentivano che, finché il capo Sasacus era vivo, gli indiani potevano raggrupparsi e chiedere nuovamente i loro diritti. Fuggendo dalla loro inseguitori, i Pequots si rifugiarono nelle terre paludose di Sasco, dove sono stati circondati ed eliminati, come una orgogliosa lapide proclama ancora.

La persecuzione terminò nel settembre 1638 con l'editto di Hartford con cui gli indiani sopravvissuti rimanenti sono stati espulsi dal Connecticut e dovevano emigrare in altri Stati nel termine di un mese. Connecticut divenne bianco e anglosassone come le case di Richard Meier.

Gli indiani erano scomparsi, ma non del tutto. La prova della loro esistenza rimane nei nomi dei luoghi, indelebili, della New England. Sdraiato sulla sabbia della spiaggia, il *Spirito della contraddizione* ha turbato la mia felicità ricordando l'esodo di gli

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

indiani Pequot e Mohican. Un altro tipo di colpa si stabilì in il mio cassetto di rimpianti. Lo sentivivano anche gli americani?



Il paesaggio vissuto all'interno della casa

Capitolo XIV

Tre anni di felicità, con un meno di cattiva coscienza, erano necessari prima di decidere di fare un passo avanti. Tra le società controllate che sono venute a presentare i loro piani per Stamford, c'era Fuji Xerox, una società congiunta con il gigante della fotografia Fuji Photo. Fuji faceva parte del gruppo, rispettando l'obbligo di seguire la guida di macroeconomia da me fissata,

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

anche se, in senso stretto, lo stavano facendo per cortesia, dal momento che Fuji possedeva più del 50 % delle azioni. Erano principalmente interessati a conoscere i piani dei quattro altre filiali di Xerox. Il team di dirigenti che veniva ogni anno per rendere presentazione è sempre stato guidato da un giovane dirigente, legato a i principali azionisti giapponesi, di nome Tony (Yotaro) Kobayashi.

Tony era affabile, serio e parlava lentamente. Ha mantenuto un occhio alla presentazione e indovinato i miei pensieri. Può essere per questo, ho osato chiedergli qualcosa che non avrebbe dovuto sorprenderlo. Ho detto ‘Tony Amigo, pensi di poter scoprire i piani di produzione della nostra concorrenza (e qui la loro nomi giapponesi) e mandarmelo via mail?’ Ha detto di sì, il modo in cui il I giapponesi dicono di sì, il che significa solo che hanno capito la tua richiesta. Passarono mesi e non ricevei nulla da Tony, richiesta dimenticata che assocavo a un comprensibile segno di patriottismo.

Così, nulla è accaduto fino all’anno successivo, in che Tony è apparso di nuovo a Stamford. I dirigenti giapponesi, in generale, hanno paura di essere visti in colpa o disattenzione. Così in quell’occasione Tony *è stato più gentile che mai, ha guidato la presentazione della giornata con i quattro o cinque dirigenti che lo accompagnavano e, quando finito, mi ha avvicinato con un pacchetto spesso. L’ha consegnato a me con un sorriso e aggiunto: ‘Luis, questi dati sono pubblici. Si può utilizzare come vuoi’*

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Ho pensato che, dal momento che l'informazione era pubblica, potrebbe non essere abbastanza interessante, ma l'ho ringraziato per la gentilezza di portare loro a me. Tornato nel mio ufficio, ho visto che la busta conteneva molte pagine informatiche del Ministero dell'Industria e Tecnologia Giapponese (il famoso MITI) con un dettaglio abbondante delle previsioni di ciascuna delle società concorrenti, comprese le proiezioni in metri quadrati di nuovi impianti. Logicamente, nessuna quantità di unità di prodotto prodotti sono stati mostrati, ma si potrebbe stabilire una relazione tra metri quadrati e volume di produzione, semplicemente utilizzando le nostre scale e percentuali.

Quei documenti mi hanno dato la forza in più di cui avevo bisogno per uscire dal mio ostracismo e rispondere, anche se tardivamente, alle rimostranze dell'oracolo.

Non mi ricordo bene come il scena è stata organizzata. Nella mia mente rimane la mattina di sole quando mi sono visto di fronte a un pubblico piuttosto ampio, convocato per ascoltare qualcosa che avevo da dire. Tra i partecipanti c'era William F. Souders, che era allora Direttore Operativo, e la cui preferenze è andato per *grande machine, vendute a grandi aziende e in scambio di grande denaro*. L'opposto di quello che stava per sentire da me.

La presentazione, come tutte che si tengono in una multinazionale, significava un'opportunità per l'oratore, ma anche un rischio. Nel mio caso, l'unica gentilezza concessa è andata per l'uso di un linguaggio che è non era stato il mio, e poco altro. Ci si aspettava che menzionassi concetti come l'elasticità

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

della domanda e l’importanza di costi di produzione, argomenti che nelle orecchie degli ingegneri e matematici significava una discesa verso aree in cui regnava l’opinione e pregiudizio. Quindi, per non cadere in ripetizioni che si avevano già stato mostrato inutile, ho fatto ricorso alla terminologia militare, come se io stavano parlando con generali o persone di un servizio di intelligence. Nonostante la scarsa illuminazione, con la luce che si riversa da lo schermo ho potuto vedere che i volti riflettevano una dose percettibile di stupore, che non era un buon segno, anche se, almeno, ci era di attenzione.

Ho basato i miei punti sui documenti di Tony Kobayashi, con le previsioni sulle fabbriche che venivano costruite in Giappone, mostrando sullo schermo i sigilli dell’autenticità. Sono passato da metri quadrati a stime relative al numero di macchine che sarebbero prodotto in un mese, un anno, un periodo di cinque anni e oltre. Scontati gli effetti sul nostro mercato giapponese, il resto necessariamente devono andare all’esportazione. L’impatto negativo sulla nostra mercati è stato apprezzato a partire dal quinto anno, durante il decennio successivo.

Ho poi espresso il mio parere su come sarebbe successo. Le nuove macchine sarebbero state installate in luoghi marginali, scegliendo i nostri clienti più redditizi. Quei posizionamenti, apparentemente innocui, sarebbe essere il virus che lentamente prosciugherebbe le fondamenta della nostra attività. Ho suggerito che la migliore strategia contro un virus doveva essere vaccinato con lo stesso virus, e ho concluso dicendo che non erano necessari grandi cambiamenti. E ‘stato sufficiente, ho suggerito, d’il prendere vantaggio della connessione Fuji Xerox, e cominciare la

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

produzione in Giappone. Dovremmo fare in modo che, quando i concorrenti giapponesi hanno offerto prodotti xerografici piccoli, semplici, affidabili ed economici per i nostri clienti, tale opzione era già nel nostro catalogo e su condizioni migliori.

La proposta sembrava inverosimile perché i giapponesi ha continuato ad essere visto con sospetto in America. Non avevano dimenticato Pearl Harbor. Gli occhi di alcuni degli ascoltatori si rivolse di lato a Bill Souders, per conoscere la sua reazione. Normalmente, Bill non ha reso noti i suoi pensieri durante una presentazione. Ma questa volta deve aver giudicato la questione abbastanza grave per non ci sia dubbio sulla sua posizione. Mentre parlavo, i movimenti di la sua testa erano abbastanza espressivi.

Non sono rimasto sorpreso o sfoderato da esso, e ho continuato tranquillamente fino alla fine. Non ci è stato lungo, perché non avevo molto altro da dire. A differenza di altre presentazioni, quando le luci erano accese, c'era nessun colloquio o critiche banali, saluti da persone sconosciute, commenti educati, e alcune battute. Questa è finita con volti seri, e partecipanti pronti a scomparire e tornare a le loro scrivanie. All'uscita ho sentito alcune persone dire qualcosa sprezzante su gli '*japs*'.

La presentazione era fallita. In seguito, la mia reputazione nella società è stata diminuita con un setaccio anodino, che ha portato a indifferenza e oblio. Ricordo anche, contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, mi sentivo liberato, perché avevo detto quello in cui credevo, e nel miglior modo possibile. A lo Carole King: '*cause I'm doing de best I can.*

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Alcune persone hanno chiesto permesso di visitare la casa

Capitolo XV

La coppia di foto con le amiche in queste pagine hanno lo scopo di convincermi che erano lì, senza dubbio. Di foto de la Smith House ce ne sono molti nei libri e riviste ed è facile accedervi. Questi sono differenti. Marj posa al divano bianco e dal muro appaiono pezzi visibili di decorazione selezionati da lui.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Per quanto riguarda Barbara, fuma accanto al camino, visibilmente acceso.

Non ero sempre in perfette condizioni lì dentro. Una volta sonno entrato in farmacia per comprare qualcosa che possa curare un raffreddore. In un angolo c'era uno scaffale con piccole fiasche in molti colori come quelli usati per contenere marmellate. Man mano che mi avvicinai al campionatore, ho potuto leggere che ogni colore aveva la sua ragione di essere, perché erano vitamine e non tutti uguali. Da un'estremità della sporgenza più alta appeso un opuscolo che spiegava i vantaggi di ogni pillola.

L'ho letto con grande attenzione perché, tranne una, tutti gli altri sono stati fabbricati pensando a me. Solo il pallone da migliorare la funzione ottica sembrava inutile. Ossa, pelle, nervi, sangue, unghie, grasso, capelli, forza muscolare, e altri attributi... ogni parte del mio corpo potrebbe essere migliorata. Mi sono congratulato per la fortuna di aver scoperto quello arsenale e ho comprato tutti i barattoli. Era difficile stabilire un ordine di consumo. Tutto mi sembrava molto interessante, soprattutto quello che ha influenzato la permanenza dei capelli. Incapace di decidere una sequenza, ho scelto di inghiottire tutti loro in una volta sola.

È stato molto controproducente. Ero a letto per un paio di giorni. Non è stato possibile trovare un nome adatto per una tale malattia senza dover spiegare il mio errore a Thérèse sul telefono. Quindi, non avevo altra scelta che dire la verità. Non ho chiamato nessuno per mi dare compagnia.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Ho recuperato la mia salute tutto da solo in quella bella casa, isolamento che potrebbe forse essere un'indicazione che tratteneva una speranza, non completamente persa, di vedere Lene, un giorno, seduta sul divano bianco.

Cinque o sei mesi dopo il mio arrivo alla Smith House, io ho ricevuto una telefonata da Frederick Smith. Dopo aver chiesto come stavo facendo, mi ha pregato di ricevere alcuni clienti di Richard Meier, che volevano vedere la casa e, forse, potrebbe telefonare a me lo stesso giorno. L'idea di partecipare, anche se gratuito, nel business di Meier & Partners, era stata divertente e mi ha incoraggiato a preparare bene la visita, garantendo l'aspetto di ogni stanza e pensando a quello che stavo per dire quando gli ho mostrato l'edificio, senza dimenticare l'umile garage.

Mi aspettavo una coppia o forse una coppia con bambini. All'orario previsto, un'auto è arrivata con quattro uomini vestiti in buio, sembri digli ispettori fiscali o qualcosa di ancora più intimidatoria. Erano dirigenti Olivetti. Non molto loquace.

Sarebbero alla ricerca di una casa per qualche importante direttore di l'azienda? Ho pensato che, dato che non facevano domande, sarebbe meglio lasciarli aggrarsi e aspettare che se ne vadano. Prima di salutare e rompere un po' il ghiaccio, ho chiesto loro se Olivetti avesse in mente qualche calcolatrice, forse elettronica. Devo aver colpito il bersaglio, perché i loro volti si rilassavano notevolmente, e mi è stato detto che ne avevano già lanciato una in Italia e che presto ce n'erano altri a venire.

Ho dimenticato quella visita fino a quando ho saputo che Meier aveva progettato un dormitorio per studenti di un Centro di

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Formazione Olivetti a New York. Mi sembrava che Olivetti, essendo una società italiana, ha dato più importanza al design artistico di quanto non fosse comunemente praticato negli investimenti aziendali dell'epoca. Suo centro di formazione in Europa è stato affidato al famoso architetto inglese James Stirling. Sia Stirling che Meier, sono premi di architettura Pritzker.

Penso che Meier abbia influenzato il modo in cui le multinazionali riparo i loro dirigenti, avviando un'era di edifici di grande merito. In molti aspetti, il contributo dell'aziendale al progresso de l'Architettura, sia nel design che nei materiali, ha qualcosa in comune con l'impulso storico grazie a re, sultani, pappe e nobili per l'erezione di moschee, monasteri e cattedrali.

Ciò che, a mio parere, distingue l'architetto di New Jersey dai suoi contemporanei, è la circostanza che il suo più perfetto lavoro, quello che gli ha dato fama e che a definito uno stile, mille volte imitato, non è un ufficio, un museo, o palazzo di oligarchi, ma la casa umile e solitaria con quattro camere da letto, e un bagno e mezzo, a Contentment Island. La sua prima e definitiva opera d'arte.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Uscì mai più per tornare, nemmeno to prendere i suoi effetti personali

Capitolo XVI

Dopo l'episodio del capitolo XIV, qualcuno potrebbe chiedersi come è andato Xerox avanti, e anche per quanto riguarda ciascuno dei i personaggi menzionati. Diciamo, l'azienda ha continuato con la sua strategia aristocratica, disdegnando prodotti per uso individuale e restando al di fuori dello sviluppo spettacolare della tecnologia di domestica

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

informatizzazione. Ha continuato a produrre negli Stati Uniti, Inghilterra e Olanda, fino a pochi anni fa, quando aveva degnato iniziare a produrre in Cina, se non altro, i suoi materiali di consumo per la stampa. Per ridurre gli elevati costi di R&D, sono state imposte misure drastiche di austerità all'organizzazione internazionale. Come si potrebbe prevedere, non solo era il carico inutile della nave alleggerito, ma, in alcuni porti, anche i migliori marinai decisero di sbarcare.

La fabbrica californiana di idee ha continuato a fornire invenzioni sensazionali, come la stampa 'laser'; il concetto 'windows', che ha dato origine a *Word*; il *mouse* nei computer; e molti altri. Ma, la comunicazione tra le due coste ha continuato ad essere un dialogo dei sordi, in cui i vincitori sono stati i ricercatori, che, una volta le tecnologie erano state abbastanza sviluppate con i copoli fondi di Xerox, hanno migrato in altre aziende più attente e agile.

Quanto ai giapponesi, hanno venduto molte più macchine di quante ne avessi io previsto in quella presentazione, ma, la politica di costosi prodotti per l'uso in ampi spazi, sostenuta da Bill Souders, rimasto immutata.

La *Paperless Society* predetta per Paul Strassman nel 1965, finalmente arrivato nel 1984, e accettò di convivere con la *Società di Carta*. Entrambi passarono vicino alle porte socchiuse della Xerox, senza osare entrare, vedendola immersa nelle proprie contraddizioni.

Per quanto riguarda le persone: Paul Strassman ha influenzato Xerox a investire milioni di dollari nell'acquisizione

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

dell'azienda con i più potenti computer nel mondo, e poi dover venderlo ad un prezzo molto più basso. Divergenze con altri manager lo hanno portato a chiedere il suo prematuro pensionamento. Ha scritto un libro che racconta le sue esperienze con la Xerox, dove descrive, quasi come spettatore, decisioni strategiche in cui aveva giocato un ruolo non così passivo. Oggi, Strassman è un autore di successo, tra i cui libri, il più legato a questi eventi è: *Il computer che nessuno voleva. I miei anni in Xerox* (2009). Ma io consiglio anche le due volumi autobiografici in cui lei racconta la sua odissea per sfuggire alle grinfie naziste in Slovacchia, prima della seconda guerra mondiale.

Bill Souders, che sperava di diventare presidente della Xerox, l'ha lasciata per l'essere di una società di trasporto merci.

Archie Mccardell era consapevole che gli anni migliori per Xerox erano finiti, a preferisco, attratti da uno stipendio superlativo, la presidenza d'una società di camion che era nei guai, a causa di alti costi di produzione. Archie impose misure correttive impopolari e i dipendenti hanno scioperato su richiesta dei loro sindacati. Le lotta che seguì durò molti mesi, fino a quando il danno è stato così eccessivo che l'azienda cessò di esistere.

Paul Allaire riuscì a sopravvivere a diverse riorganizzazioni, contemplato la partenza di alcuni amministratori, per prendere finalmente pieno controllo di Xerox. Come presidente, non fu in grado di fermare il declino, anche se è riuscito a ritardarlo il più possibile. Nel tentativo di convincere gli analisti finanziari che la situazione non era così grave come pensavano, ha ammesso

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

alcune pratiche contabili che erano contestate da la Securities Exchange Comission. Hanno seguito i patti in tribunale e multe salate, che il Consiglio ha accettato di finanziare, per la tranquillità di Paul e di altri cinque membri del Consiglio di Amministrazione.

Alla Fuji Xerox, Tony Kobayashi assunse la direzione generale, una promozione che molti di noi avevano dato per scontata.

Ho lasciato Donald Pendery per ultimo. Ogni anno, Don e Joyce mi hanno augurato buon Natale con una lettera, invece di una cartolina, anche dopo il mio ritorno in Europa. In quelle lettere mi hanno informato di come le cose stavano andando a Stamford, delle attività di Joyce all'Università e della piacevolezza dei loro viaggi a Parigi e Firenze. Ne tengo una. in cui Don ha apprezzato, un po intempestivo, il mio comportamento e modo di gestire il lavoro di pianificazione.

Nel 1983 ho smesso di sentirli. Avevo lasciato l'America convinto che Pendery non avrebbe intenzione di difendere le idee che avevamo scambiato, lui sapendo che non erano apprezzate. La sua acquiescenza non era stata accompagnata da una forte difesa davanti il top management di Xerox.

Tornato in Spagna l'ho immaginato camminare pacificamente verso un generoso pensionamento in l'amichevole terra del Connecticut. Pertanto, il mio stupore è stato enorme, quando, leggendo il libro di Paul Strassman *Il computer Nessuno voleva.* mi sono imbattuto nel seguente paragrafo (lettere maiuscole mie) a pagina 134:

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Donald Pendery, vicepresidente della pianificazione aziendale, è stato un pensieroso, ma aspro, New Englander che non tollerava molte delle sciocchezze che hanno sempre più dominato le conversazioni alla azienda. L'ho ammirato molto. Nel 1982 ha distolto la sua attenzione dall'Ufficio Futuro perché ora era una causa persa. Vide come Xerox ha avuto un'emorragia di denaro contante e stava perdendo rapidamente posizione di mercato nel settore delle fotocopiatrici di cuore. Ha iniziato a sostenere un notevole spostamento delle risorse, toglierli dal Systems Group, e passandole alla languida attività delle fotocopiatrici. Era il 1983 quando pranzavo con Pendery. Era appena tornato da un incontro con David Kearns, ora il Direttore Operativo.

Il verdetto di Pendery è stato che Kearns era una persona meravigliosa ma con le prospettive a breve termine di un IBM direttore di filiale. A QUANTO PARE, KEARNS SOSTENEVA L'ESECUZIONE DEI PROGRAMMI DI MARKETING E QUALITÀ, MENTRE PENDERY È STATO SUPPLICANDO DI FARE UNA GRANDE RIPARAZIONE IN QUELLA CHE ERA ORA UNA NAVE CHE STAVA AFFONDANDO LENTAMENTE.

Pendery andò di nuovo a vedere Kearns per riaffermare il suo caso. NON SO COSA SIA SUCCESSO, MA PENDERY RASSEGNAZI SUL POSTO. NON È NEMMENO TORNATO NEL SUO UFFICIO, MA USCÌ DALL'EDIFICIO DEL QUARTIER GENERALE PER NON TORNARE MAI PIÙ. NEMMENO A SCEGLIERE I SUOI EFFETTI PERSONALI.

POCO DOPO MORÌ SOTTO INSOLITA CIRCOSTANZE.

Quando penso al fatalismo russo del libro che mi ha regalato Esmeralda, mi dispiace di non aver potuto accompagnare Don, il giorno in cui ha dato il suo *non sequitur*.

Sarei venuto a casa sua, e sarebbe finito qualcosa felice nella mia mente. Forse io avrebbe suggerito di fare una visita insieme

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

a Caramoor e, sulla via del ritorno, avremmo parlato di Architettura. Insieme a Joyce, a casa sua, avrei potuto suggerire loro di transferirsi a una casa progettata per Meier e che si deminticassero di Xerox. E, se niente di tutto ciò sarebbe dato conforto a loro, avrei menzionato L'Italia, *dove ‘avranno sempre Firenze’*.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier



Il molo del numero 12 a Pier Way Landing

Epilogo

Il matrimonio di Frederick e Carole Smith si ruppe troppo presto, secondo me. Avrebbe dovuto continuare, almeno, un anno più, o due, o tre. Ma così è la vita, e un pomeriggio ho ricevuto una telefonata da Carole con la notizia che si erano separati e che

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

teneva la casa del Darien. Ho incontrato il suo nuovo compagno, che era gentile e comprensivo nel dire che potevano aspettare, ma Carole aveva tutto deciso già, e voleva tornare.

Sapevo che stavano per espandere la casa in modo che, invece di una residenza estiva, sarebbe in grado di ospitare una famiglia piena, con bambini da entrambi i lati. Quindi, sonno tornato all’Holiday Inn. I miei amici inglesi, Jack e Liz Thomas, considerato la mia nuova situazione e mi è stato offerto la casa giardiniera nella residenza che avevano affittato da Bette Davis. Questo mi ha permesso di riscattarmi da una nuova tranquillità e godere dell’affetto dei miei ospiti. Tuttavia, non ignorando che sarebbe diminuito con i giorni, mi sono affrettato a trovare altra casa, non troppo grande.

In materia di riallogio, l’assistenza della Società è stata una buona opzione. Ho chiesto l’auto de la signora delle Abitazioni, che già sapeva delle mie preferenze e fobie. Quando ci siamo rivisti, aveva superato il cattivo umore di due anni fa. Mi ha chiesto se volessi ancora un ‘casa contemporanea’ piuttosto che i soliti ‘coloniale’. Le ho detto che mi piacerebbe la cosa più vicina possibile alla Casa Smith. Ha preso tre o quattro giorni, o forse di più, e infine è apparsa al numero 1 Crooked Road, dove io continuavo a immaginare Bette Davis in giardino.

Lei arrivato nella stessa machina che aveva guidato due anni prima, la notte di Contentment Island. Erano le sei del pomeriggio. Questa volta, lei non mi ha mostrato nessuna fotografia, perché era sicura che la casa che aveva in mente mi sarebbe piaciuta.

Vivere Nella Smith House di Richard Meier

Sulla strada, sembrava che stavamo tornando a Darien, ma un po' 'prima lei a girato a sinistra, seguendo la riva del fiume che gli indiani chiamano Saugatuck. Un ultimo tocco di strada con un paio di curve e siamo arrivati in una casa color antracite, (cioè: nera) sembra una grande scatola di legno delle dimensioni di sei alberi di fila. Era il numero 12 di Pier Way Landing, un posto che conoscevo dai miei brevi viaggi in mare.

Ad attenderci dentro, c'era la coppia Van Rensselaer, che mi ha ricordato I Smith. Il proprietario agitava in mano il stesso tipo di bevanda. Durante la conversazione di cortesia, John V.R. ha parlato con entusiasmo dei suoi interessi in un'azienda di pomodori. I suoi pomodori non erano in contatto con la terra, ma appesi alle pareti di un edificio e sono stati nutriti solo con acqua. A giudicare dalla casa, ho immaginato che J.V.R. avrebbe potuto anche avere qualche altra attività.

Dopo questi prolegomeni, mi ha mostrato le camere, e devo ammettere che, in qualche modo, l'interno sembrava la Smith House, anche da fuori, invece di bianca, la loro casa era (quasi) nera. La signora Gautier, fiduciosa in quella somiglianza lontana, aveva già avanzato ai proprietari la mia accettazione. Noi quattro siamo stati molti contenti di non aver perso il tempo. Io sono stato invitato sulla terrazza.

Le acque di Long Island erano proprio di fronte a noi. Qualcosa mi ha fatto girare gli occhi su John Van Rensselaer; ho chiesto, indicando un chiosco marino sullo sfondo di un lungo passaggio: 'Fa parte della casa?' 'Naturalmente' risposi, sorridendo. 'Ti piace navigare? '

Vivere nella Smith House di Richard Meier

INDICE DEI NOMI PROPI

A

Allaire, Paul; 68, 69,112,113,
Alto, Alvar; 38,
Aprahamian, Thérèse; 15,17,80-82,108,

B

Ballard, Desmod; 61,
Batelle, Gordon; 64,
Bernstein, Leonard; 58,
Bell, Tadeus; 94,
Bécquer, Gustavo Adolfo; 32,
Bilgelow, Lucia; 57, 58,
Bonaparte, Napoleone; 56,
Bonifacio VIII; 56,
Bourke-White, Margareth, 8,25,26,47,
Buridan, Jean; 59,

C

Carlson, Chester; 62-65,71,
Carroll, Lewis; 70,
Cotton, John; 98,
Capuleti ; 56

D

Davis, Bette; 25,118,
Douglas, James; 42,
Douglas, Jean; 42,
Duerden, John; 24,
Duerden, Wendy; 24,
De Orueta, Lars, 52,86,87,91,
De Orueta, David; 52,86,87,91,

F

Flavin, Joe; 69,70,
Franklin, Aretha; 48,

G

Goethe, Joan Wolfgang; 59,
González Camino, Luis; 28,29,
Gram, Lene; 49,85,109,
Gropius, Walter; 38,

H

Harris, Emi Lou; 48,
Hoffman, David; 41,
Hoffman, Anita; 41,
Hooker, Thomas; 98,
Humes, Elmer; 24,65,
Humes, Susan; 24,

J

James, Robert; 24,25,
James, Lynn; 24,25,
Jensen, Beate; 81,82,

K

Kauffman, Michael; 24,25,
Kearns, David; 115,
King, Carole; 48,90,105,
Kobayashy, Tony (Yotaro); 102-104, 114,
Kornei, Otto; 62-64,

L

Larocha, Alicia de; 58,
Law, Thomas; 29,

Vivere nella Smith House di Richard Meier

Le Corbusier; 38,41,

Lemon, Jack; 90,

M

Maidman, Richard; 44-46,

Maidman, Lynn; 44-46,

Maidman, Dagny; 44-46,86,

Mason, John; 99,

McCardell, Archie; 28,67,112,

Meier, Richard; 11,12, 23,24,37-46,
48,52,59,62,74,86,87,91,99,109,110,

Miller, Barbara, 5,6,7,24-27,31,48,108,

Moore, Caroline; 58,

N

Neukens, Claire; 52,

Nuekens, Peter; 51,

Newman, Paul, 7,

O

Orange, Guillermo de; 97,

Ouspensky, Peter; 50, 80,88,

P

Pellegrini, Luigi; 90,

Pendery, Donald; 24,28,29,70,71,114-116,

Pendery, Joyce; 24,28,29,114,116,

Pritzker, Jay A. 110,

R

Raff, Joachim; 48,

Rosen, Walter; 57-59,

Rosen, Walter Jr.; 57,

Rosen, Ann; 57, 59,

Rubinstein, Arthur; 58,

S

Saltzman, Ellint; 41,

Saltzman, Renny; 41,

Sheppard, Marjorie; 79,80,82,107,

Simon, Carly; 48,

Smith, Frederick;10,11,12,13,
18,19,20,21,82,109,117,119,
Smith, Carole; 10,11,12,18,21,
35,82,117,118,119.

Souders, Bill; 68,69,103,105,112,

Souders, Barbara; 68,

Stirling, James; 110,

Strassman, Paul; 67-69,71, 112-113,

Stone, Samuel; 98,

T

Termen, León;57,

Tokeneke, chief, 94,

Thomas, Jack; 25,118,

Thomas, Liz; 25,118,

U

Underhill, John; 97,98,

Underhill, Helen; 97,

V

Van Rensselaer, John; 84,119,

W

Walter, Bruno; 58,

Z

Zanichi, Iva; 48,90,

Vivere nella Smith House di Richard Meier

Luis de Orueta